

Richard Wagner

TANNHÄUSER

Grande Opera romantica in tre atti

Libretto di Richard Wagner

Traduzione italiana di Guido Manacorda

Prima rappresentazione

Dresda, Königliches Hof- und Nationaltheater 19 ottobre 1845

PERSONAGGI

HERMANN Langravio di Turingia	<i>basso</i>
TANNHÄUSER	<i>tenore</i>
WOLFRAM VON ESCHENBACH Cantore	<i>baritono</i>
BITEROLF Cantore	<i>basso</i>
HEINRICH DER SCHREIBER Cantore	<i>tenore</i>
REINMAR VON ZWETER Cantore	<i>basso</i>
ELISABETTA Nipote del Langravio	<i>soprano</i>
VENERE	<i>soprano</i>
UN PASTOER GIOVANE	<i>soprano</i>
QUATTRO PAGGI	<i>soprano e contralto</i>

Cavalieri Turingi, Conti e nobili, Gentildonne, Vecchi Pellegrini, Giovani Pellegrini, Sirene, Naiadi, Ninfe, Baccanti.

Epoca: Principio del Secolo XIII°

SCENE:

Primo atto: L'interno del Hørselberg presso Eisenach;

Una valle davanti alla Wartburg

Secondo atto: Sulla Wartburg

Terzo atto: valle davanti alla Wartburg

ATTO PRIMO

Scena I°

La scena rappresenta l'interno della montagna di Venere (Hörselberge presso Eisenach). Grotta spaziosa, che in fondo, volgendosi a destra, dà l'idea di un prolungamento a perdita d'occhio. Da un'apertura a crepaccio, attraverso la quale penetra debolmente la luce del giorno, percepita per tutta l'altezza della grotta una cascata verdastra, spumeggiando selvaggiamente tra le rocce. Dal bacino che accoglie la cascata, il ruscello corre verso lo sfondo più lontano, ampliandosi in lago. Si vedono figure di Naidi bagnanti e Sirene distese sulle rive. Da ambedue i lati della grotta, sporgenze rocciose di forma irregolare, cresciute di vegetazione tropicale meravigliosa, sul tipo dei coralli. Davanti a una delle aperture della grotta, che si stende in salita verso sinistra, e dalla quale traspare una rosea luce crepuscolare, giace sul proscenio Venere distesa su un ricco talamo. Innanzi a lei, il capo sul grembo e l'arpa al fianco, sta Tannhäuser mezzo inginocchiato. Le tre Grazie, stese in delizioso intreccio, circondano il talamo. Dietro e ai lati di esso, molti Amorini dormienti, coricati in confusione selvaggia, l'uno accanto e sopra l'altro, formando un aggrovigliato gomitolo; come bambini che spossati da una qualche baruffa si siano addormentati. L'intero proscenio è illuminato da una luce rossigna, che sa d'incantesimo, e che trapela dal di sotto: attraverso essa rompe con violenza il verde smeraldo della cascata e il bianco delle sue onde spumeggianti. Lo sfondo lontano con le rive del lago è illuminato da un vapore azzurro luminoso di una luce lunare. - All'alzarsi della tela, i Giovani si trovano ancora distesi sulle più elevate sporgenze di roccia presso i loro calici; ma ecco subito seguire i cenni invitanti delle Ninfe, onde si affrettano giù verso di esse. Le Ninfe hanno cominciato, intorno allo schiumeggiante bacino della cascata, la loro danza allettatrice, che è destinata a trascinare i Giovani presso di loro. Le coppie si ritrovano e si mescolano: caccie, fughe e scherzi provocanti animano la danza. Dallo sfondo lontano si avvicina un corteo di Baccanti, che passa con furia attraverso le file delle coppie d'amanti, invitando a sfrenata lussuria. Con gesti di ebbrezza esaltata, le Baccanti invitano gli amanti a crescente licenza. Gli inebriati si precipitano in ardenti amplessi. Satiri e Fauni, apparsi fuori dalle caverne, si introducono ora con la loro danza tra le Baccanti e le coppie degli amanti. Essi crescono la confusione con la loro caccia alle Ninfe: il tumulto generale sale al più alto parossismo. Nel punto in cui erompe la furia più selvaggia, le Grazie si alzano inorridite. Esse cercano di frenare i furiosi e di allontanarli; ma temono, impotenti, di venire esse medesime trascinare. Si volgono allora agli Amorini dormienti, li scuotono e li cacciano verso l'alto. Disticatisi dal groviglio, essi svolazzano, come uno stormo d'uccelli, su per il pendio. Giunti sull'altura, occupano l'intero spazio della grotta, come in ordine di battaglia; e di là scagliano giù una incessante gragnola di frecce sulla folla tumultuante nel piano. I feriti, colti da potente spasimo d'amore, abbandonano la danza selvaggia, e cadono spossati. Le Grazie si impadroniscono dei feriti e cercano, disponendo gli ebbri a coppie, di disperderli, con dolce violenza, verso il fondo. Dove pure, in tutte le possibili direzioni, si allontanano le Baccanti, i Fauni, i Satiri, le Ninfe e i Giovani, in parte inseguiti dagli Amorini giù per il pendio. Scende un roseo vapore sempre più denso: in esso scompaiono dapprima gli Amorini. Poi, esso copre tutto lo sfondo, così che, da ultimo, oltre Venere e Tannhäuser, restano ancora visibili soltanto le tre Grazie. Ora esse retrocedono verso il proscenio; in grazioso intreccio si avvicinano a Venere, come per riferirle della vittoria, che hanno riportato sulle passioni selvagge dei sudditi del suo regno. Venere le guarda ringraziando. (Il denso vapore nel fondo si divide: una immagine vaporosa rappresenta il ratto di Europa, che passa attraverso il mare azzurro sulla groppa del toro bianco ornato di fiori, accompagnata da Tritoni e Nereidi)

CORO DELLE SIRENE

(invisibile)

Accostatevi a spiaggia!
Accostatevi a terra,
dove, tra le braccia
d'ardente amore,
un beato tepore
calmi le vostre brame!

CHOR DER SIRENEN

Naht euch dem Strande!
Naht euch dem Lande,
wo in den Armen
glühender Liebe
selig Erbarmen
still' eure Triebe!

Il roseo vapore nuovamente si richiude, la visione scompare, e le Grazie, con un'amabile danza esprimono essere il segreto contenuto della visione opera d'amore. Nuovamente il vapore si divide. Si scorge Leda, in dolce crepuscolo lunare, stesa lungo lo stagno, nella foresta; il cigno nuota verso di lei, e nasconde carezzevolmente il collo entro il suo seno.

CORO DELLE SIRENE

Accostatevi a spiaggia!
Accostatevi a terra!

CHOR DER SIRENEN

Naht euch dem Strande!
Naht euch dem Lande!

A poco per volta, svanisce anche questa visione. Il vapore infine si dissipa interamente, e lascia vedere tutta la grotta solitaria e tranquilla. Le Grazie s'inclinano maliziosamente davanti a Venere, e si allontanano lentamente verso la grotta d'amore. Profondissima quiete. Il gruppo di Venere e Tannhäuser [rimane] immobile.

Scena II°

(Tannhäuser alza di scatto il capo, come si svegliasse di soprassalto da un sogno. - Venere lo riconduce a sé carezzandolo)

Tannhäuser si passa la mano sugli occhi, come se cercasse di trattenere una visione di sogno)

VENERE

(molto tranquilla)

Mio caro, dimmi, dove vaga il tuo spirito?

VENUS

Geliebter, sag, wo weilt dein Sinn?

TANNHÄUSER

(rapido)

Troppo! Troppo!

TANNHÄUSER

Zu viel! Zu viel!

(più lentamente e sommesso)

Oh! se io mi svegliassi alfine!

O, dass ich nun erwachte!

VENERE

(tranquilla e carezzevole)

Dimmi quel che t'angustia!

VENUS

Sag mir, was dich mühet!

TANNHÄUSER

Mi pareva in sogno, come se udissi...
alcun che di straniero al mio orecchio da tanto tempo...
come se udissi il lieto canto delle campane!
O dimmi, ma da quant'è, che non l'ho più udito?

TANNHÄUSER

Im Traum war mir's als hörte ich -
was meinem Ohr so lange fremd! -
als hörte ich der Glocken frohes Geläute!
O sag, wie lange hört' ich's doch nicht mehr?

VENERE

(c.s.)

Che ti viene in mente?
Dietro a che tu ti perdi?

VENUS

Was fasst dich an?
Wohin verlierst du dich?

(Passa dolcemente la mano sulla sua fronte)

TANNHÄUSER

(melanconicamente)

Il tempo, ch'io ho qui passato,
io non lo so misurare.
Giorni, mesi, per me non esistono più,
perché io non vedo più il sole,
non più le amiche costellazioni celesti,
lo stelo non più io vedo, che fresco verdeggiando
porta la nuova estate;
l'usignolo non più io odo,
che m'annunzi la primavera.
Non li udrò io mai, non li vedrò mai più?

VENERE

(con tranquilla meraviglia)

Ah! Che cosa intendo? Quale lamento insensato!
Così presto sei tu sazio delle grate meraviglie
che il mio amore ti prepara?
Oppure, come? Tanto mai ti dorrebbe d'essere
un dio?
Così presto hai dimenticato, quanto altra volta
soffristi, mentre ora qui tu vivi in letizia?

(si solleva)

Su, mio cantore!

(Ella prende l'arpa e glie la presenta)

Su, prendi la tua arpa
e inneggia all'amore, che così stupendamente
cantasti
da guadagnarti la stessa dea d'amore!
Inneggia all'amore, poiché il suo più alto premio
fu tuo!

TANNHÄUSER

(rinfrancato da un'improvvisa decisione, afferra l'arpa, e con gesto solenne si pone innanzi a Venere)

A te suoni lode! E celebrati siano i prodigi
che la tua potenza a me felice creò!
I dolci gaudi, dal tuo favore germogliati,
esalti il mio canto in alto grido di gioia!
Alla gioia, ah! al superbo godimento,
aspirava il mio cuore, e n'era assetato il senso:
allora ciò che un tempo solo agli dei donasti,
prodigò la tua grazia a me mortale.
Pure mortale, ahimè, io son rimasto,
e troppo grande è per me il tuo amore;
se un Dio la gioia può sempre godere

TANNHÄUSER

Die Zeit, die hier ich verweil',
ich kann sie nicht ermessen:
Tage, Monde gibt's für mich nicht mehr;
denn nicht mehr sehe ich die Sonne,
nicht mehr des Himmels freundliche Gestirne;
den Halm seh' ich nicht mehr, der frisch ergründend
den neuen Sommer bringt;
die Nachtigall hör' ich nicht mehr,
die mir den Lenz verkünde.
Hör' ich sie nie, seh' ich sie niemals mehr?

VENUS

Ha! Was vernehm' ich? Welch' tör'ge Klagen!
Bist du so bald der holden Wunder müde,
die meine Liebe dir bereitet?
Oder wie? könnt' ein Gott zu sein so sehr dich
reu'n?
Hast du so bald vergessen, wie du einst
gelitten, während jetzt du dich erfreust?

Mein Sänger, auf!

Auf, und ergreif' deine Harfe;
die Liebe fei're, die so herrlich du besingst,
dass du der Liebe Göttin selber dir gewannst!
Die Liebe fei're, da ihr höchster Preis dir ward!

TANNHÄUSER

Dir töne Lob! die Wunder sei'n gepriesen,
die deine Macht mir Glücklichem erschuf!
Die Wonnen süß, die deiner Huld entsprossen,
erheb' mein Lied in lautem Jubelruf!
Nach Freude, ach! nach herrlichem Geniessen
verlangt' mein Herz, es dürstete mein Sinn:
da, was nur Göttern einstens du erwiesen,
gab deine Gunst mir Sterblichem dahin.
Doch sterblich, ach! bin ich geblieben,
und übergross ist mir dein Lieben;
wenn stets ein Gott geniessen kann,

alla vicenda io rimango soggetto;
non la sola voluttà alberga nel mio cuore
di gioie sazio io aspiro al dolore!
Dal tuo regno me ne debbo fuggire,
O regina!
O dea, lasciami partire!

VENERE

(come destandosi da un sogno)

Che debbo io udire? Quale canto!
A qual fosco ritmo si piega la tua canzone?
Dove ti fuggì l'ebrezza,
che solo t'ingiungeva canti di voluttà?
Quale la causa? In che fu l'amor mio negli-
gente?
O caro, di che mi fai rimprovero?

TANNHÄUSER

Grazie [si renda] al tuo favore, e celebrato sia il
tuo amore!
Beato in sempiterno, chi presso te sia dimo-
rato!
Invidiato in eterno, chi con ardenti sensi
tra le tue braccia a un divino fuoco abbia parte-
cipato!
Inebrianti sono i prodigi del tuo regno;
gli incantesimi di tutte le gaudi io qui respiro:
nessun paese della vasta terra offre l'eguale;
di quel ch'essa possiede, ben ti sembra poter
fare a meno.
Ma io, da questi rosei vapori,
aspiro alle arie della foresta,
al chiaro azzurro del nostro cielo,
al fresco verde della nostra campagna,
al caro canto dei nostri piccoli uccelli,
al clangore fido delle nostre campane;
dal tuo regno me ne debbo fuggire!
O regina!
O dea, lasciami partire!

VENERE

(balzando dal suo giaciglio)

Infedele! Ahimè! Che mi fai ascoltare?
Tu osi il mio amore schernire?
Tu lo esalti e pur lo vuoi fuggire?
Fino alla nausea t'ha saziato il mio incanto?

TANNHÄUSER

Ah! bella dea, non adirarti con me!

bin ich dem Wechsel untertan;
nicht Lust allein liegt mir am Herzen,
aus Freuden sehn'ich mich nach Schmerzen.
Aus deinem Reiche muss ich fliehn,
o Königin!
Göttin, lass' mich ziehn!

VENUS

Was muss ich hören? Welch ein Sang!
Welch trübem Ton verfällt dein Lied?
Wohin floh die Begeisterung dir,
die Wonesang dir nur gebot?
Was ist's? Worin war meine Liebe lässig.
Geliebter, wessen klagest du mich an?

TANNHÄUSER

Dank deiner Huld, gepriesen sei dein Lieben!
Beglückt für immer, wer bei dir geweilt!
Ewig beneidet, wer mit warmen Trieben
in deinen Armen Götterglut geteilt!
Entzückend sind die Wunder deines Reiches,
die Zauber aller Wonnen atm' ich hier;
kein Land der weiten Erde bietet Gleiches,
was sie besitzt, scheint leicht entbehrlich dir.
Doch ich aus diesen ros'gen Düften
verlange nach des Waldes Lüften,
nach unsres Himmels klarem Blau,
nach unserm frischen Grün der Au',
nach unsrer Vöglein liebem Sange,
nach unsrer Glocken traurem Klange:
aus deinem Reiche muss ich fliehn!
O Königin!
Göttin, lass' mich ziehn!

VENUS

Treuloser! weh! was lässtest du mich hören?
Du wagest meine Liebe zu verhöhnen?
Du preisest sie, und willst sie dennoch fliehn?
Zum Überdruß ist mir mein Reiz gediehn?

TANNHÄUSER

Ach schöne Göttin, wolle mir nicht zürnen!

VENERE

Fino alla nausea t'ha saziato il mio incanto?

TANNHÄUSER

È il tuo troppo grande incanto, ch'io fuggo!

VENERE

Guai a te! Traditore! Ipocrita! Ingrato!
Io non ti lascio! Da me non t'è permesso fuggire!

TANNHÄUSER

Mai fu l'amor mio più grande, mai più vero,
che in questo momento, ch'io ti debbo per sempre fuggire!

(Venere si è voltata all'indietro con un grido, nascondendo il volto tra le mani. - Lungo silenzio)

(Quindi ella cerca a poco per volta nuovamente lo sguardo di Tannhäuser, a cui ella improvvisamente si volge con sorriso seduttore)

(Ad un suo cenno, appare una grotta incantevole, verso la quale ella addita)

VENERE

(cominciando con voce sommessa)

Vieni, mio caro! Vedi là la grotta,
da rosei vapori mitemente percorsa;
ebrezza offrirebbe anche a un Dio
quel rifugio di dolcissime voluttà!
Nella carezza della mollissima piuma,
fugga le tue membra ogni dolore;
e fresco avvolga il tuo capo ardente,
e voluttuosa fiamma empia il tuo cuore!

(cercando di trarlo dolcemente a sé)

Vieni, mio dolce amico, vieni, seguimi, vieni!

CORO DELLE SIRENE

(invisibile)

Accostatevi a spiaggia!

VENERE

Da una lontananza di sogno dolci canti esortano,
che il mio braccio ti cinga in cara intimità;
dalle mie labbra, dai miei sguardi
tu il nettare suggi,
e a te raggiando rende grazie amore:
Un'orgia di gioia sorgerà dal nostro amplesso;
il rito d'amore fa che noi lieti celebriamo!

VENUS

Zum Überdruß ist die mein Reiz gediehn?

TANNHÄUSER

Dein übergrosser Reiz ist's, den ich fliehe!

VENUS

Weh dir! Verräter! Heuchler! Undankbarer!
Ich lass' dich nicht! du darfst nicht von mir ziehen!

TANNHÄUSER

Nie war mein Lieben grösser, niemals wahrer,
Als jetzt, da ich für ewig dich muss fliehn!

VENUS

Geliebter, komm! sieh dort die Grotte,
von ros'gen Düften mild durchwallt;
Entzücken böt' selbst einem Gotte
der süss'sten Freuden Aufenthalt!
Besänftigt auf dem weichsten Pfühle,
flieh' deine Glieder jeder Schmerz;
dein brennend Haupt umwehe Kühle,
wonnige Glut durchschwelle dein Herz!

Komm, süsser Freund, komm, folge mir! komm!

CHOR DER SIRENEN

Naht euch dem Strande!

VENUS

Aus holder Ferne mahnen süsse Klänge,
dass dich mein Arm in trauter Näh'
umschlänge;
von meinen Lippen, aus meinen Blicken,
schlüpfst du den Göttertrank,
strahlt dir der Liebesdank:
ein Freudenfest soll unsrem Bund entstehen,
der Liebe Feier lass uns froh begehen;

Un timido sacrificio tu non gli devi già consacrare:
godì in unione con la dea d'amore!
Dimmi, mio dolce amico, dimmi, mio caro,
vuoi tu fuggire?

TANNHÄUSER

(rapito, travolto, afferrando ancora una volta l'arpa)

Sempre e a te soltanto risuonerà il mio canto;
alto cantata sia da me solo la tua lode!
D'ogni bellezza è fonte il tuo dolce incanto,
ed ogni dolce prodigio solo da te emana!
L'ardore che m'hai nel cuore infuso,
rompa in chiara fiamma solo per te!
Sì, contro tutto il mondo infaticabilmente io
voglio
di qui innanzi essere il tuo ardito campione!
Ma io me ne debbo tornare su, al mondo, alla
terra;
presso di te altro che schiavo non posso diven-
tare;
ma a libertà io aspiro;
di libertà, di libertà, io ho sete:
a lotta e a battaglia io voglio durare,
e sia anche alla morte e a perdizione!...
E perciò dal tuo regno me ne debbo fuggire!
O regina!
O dea, lasciami partire!

VENERE

(con violentissima collera)

Vattene, illuso, vattene!
Va', traditore, vedi, io non ti trattengo!
Fuggi, io ti rendo libero!
Vattene! Illuso!
Quel che desideri, sia la tua sorte!
Vattene! Vattene!
Fuggi presso quei gelidi uomini,
davanti alla cui stupida e torva follia,
noi, dèi della gioia, fuggiamo
nel profondo e tepente grembo della terra.
Vattene, illuso, cerca la tua salvezza!
Cerca la tua salvezza... e non trovarla mai!
Colei che tu un giorno vincendo deridesti
e schernisti con l'animo esultante,
che tu possa pregarla a grazia, là dove la spez-
zasti;
e rimpiangerne la benignità!
Allora verrà in luce la tua vergogna,
ella dell'onta aperta allora si befferà!
Bandito, maledetto, ah! come io già ti vedo

nicht sollst du ihr ein scheues Opfer weihn:
mit der Liebe Göttin schwelge im Verein!
Sag, holder Freund, sag, mein Geliebter:
willst du fliehn?

TANNHÄUSER

Stets soll nur dir, nur dir mein Lied ertönen,
gesungen laut sei nur dein Preis von mir!
Dein süsßer Reiz ist Quelle alles Schönen,
und jedes holde Wunder stammt von dir.
Die Glut, die du mir in das Herz gegossen,
als Flamme lodre hell sie dir allein!
Ja, gegen alle Welt will unverdrossen
fortan ich nun dein kühner Streiter sein!
Doch hin muss ich zur Welt der Erden,
bei dir kann ich nur Sklave werden;
nach Freiheit doch verlangt es mich,
nach Freiheit, Freiheit, dürste ich;
zu Kampf und Streite will ich stehn,
sei's auch auf Tod und Untergehn! -
Drum muss aus deinem Reich ich fliehn!
O Königin!
Göttin, lass' mich ziehn!

VENUS

Zieh hin! Wahnbetörter! Zieh hin!
Geh! Verräter, sieh, nicht halt ich dich!
Flieh, ich geb dich frei
Zieh hin! Betörter!
was du verlangst, das sei dein Los!
Zieh hin! zieh hin!
Hin zu den kalten Menschen flieh,
vor deren blödem, trüben Wahn
der Freude Götter wir entflohn
tief in der Erde wärmenden Schoss.
Zieh hin, Betörter! Suche dein Heil,
suche dein Heil, - und find' es nie!
Sie, die du siegend einst verlachtest,
die jauchzenden Mutes du verhöhnst,
nun fleh sie an um Gnade, wo du verachtest,
jammre nun um Hold!
Dann leuchte dein Schande,
der hellen Schmach wird dann ihr Spott!
Gebannt, verflucht, ha! wie seh' ich schon
dich mir nahn, tief das Haupt zur Erde: -

avvicinarti a me, curva la testa a terra...
"oh! la trovassi tu ancora
colei che un giorno ti sorrise!
ah! ti aprisse ella ancora
le porte delle sue voluttà!"
Sulla soglia, ecco vedi,
egli giace ora disteso,
là dove la gioia un giorno a lui fu infusa!
Come un mendico, egli prega pietà, e non
amore!
Indietro! Pezzente, vattene!
A servi non mai, solo ad eroi s'apre il mio
regno!

TANNHÄUSER

No! Il mio orgoglio ti risparmierebbe lo strazio
di vedermi disonorato ancora a te vicino!
colui che oggi parte da te, o Dea,
a te non più ritornerà!

VENERE

(con un grido)

Ah! non torneresti mai più!...
Che dissi mai?
Ah! che dissi mai?
Non più ritorno!
Come posso pensarlo?
Come comprenderlo?
Il mio amore fuggirmi per sempre?

(con dolce esitanza)

Come potrei avere meritato,
come avrei commesso tal colpa,
d'essere privata della gioia
di perdonare al mio fido?
Alla regina d'amore,
alla dea di tutte le grazie,
a lei sola sarebbe proibito
di portare all'amico conforto?
Come un giorno ridendo tra le lacrime,
piena di desiderio io ti feci la posta,
per ascoltare il tuo superbo canto,
che intorno a me da così lungo tempo taceva,
oh!
dimmi, come potresti tu mai credere,
che io rimanessi insensibile,
se a me un giorno a me ti spingessero della tua
anima
i sospiri e udissi il tuo lamento?
che l'ultimo conforto nelle tue braccia abbia
provato,

„o! fädest du sie wieder,
die einst dir gelächelt!
ach! öffnete sie dir wieder
die Tore ihrer Wonnen!“
Auf der Schwelle, sieh' da!
ausgestreckt liegt er nun,
dort wo Freude einst ihm geflossen!
Um Mitleid fleht er bettelnd, nicht um Liebe!
Zurück! Entweich, Bettler!
Knechten nie, nur Helden öffnet sich mein
Reich!

TANNHÄUSER

Nein! Mein Stolz soll dir den Jammer sparen,
mich entehrt je dir nah zu sehn!
Der heut von dir scheidet, o Göttin,
der kehret nie zu dir zurück!

VENUS

Ha! du kehrtest nie zurück! -
Wie sagt' ich?
Ha! wie sagte er?
Nie mir zurück!
wie soll ich's denken?
Wie es erfassen!
Mein Geliebter ewig mich fliehn?

Wie hätt' ich das erworben,
wie träf' mich solch Verschulden,
das mir die Lust geraubt,
dem Trauten zu verzeihn?
Der Königin der Liebe,
der Göttin aller Hulden,
wär' einzig dies versagt,
Trost dem Freunde zu weihn?
Wie einst, lächelnd unter Tränen,
ich sehnsuchtsvoll dir lauschte,
den stolzen Sang zu hören,
der rings so lang mir verstummt;
o! Sag, wie könntest je du wohl wähen,
dass ungerührt ich bliebe,
dräng' zu mir einst deiner Seele
Seufzen, hört' ich dein Klagen?
Dass letzte Tröstung in deinem Arm ich fand,
o, lass' des mich nicht entgelten,
verschmäh einst auch du nicht meinen Trost!

oh! non far che di ciò abbia a pagare il fio!
Non spregiare un giorno anche tu il mio conforto!

(rompendo in disperazione)

Se a me tu non ritorni,
che la maledizione colpisca il mondo intero!
e per sempre sia quel mondo deserto,
onde la dea è fuggita!

(supplicando disperatamente)

Oh, torna, torna ancora!
Abbandónati alla mia grazia, al mio amore!

TANNHÄUSER

Chi te fugga, o dea, fugga per sempre a ogni grazia!

VENERE

Non opporti superbo alla tua brama,
se nuovamente a me ti spinge!

TANNHÄUSER

La mia brama mi spinge a battaglia,
non io cerco gaudio e voluttà!
ah! tu potessi intenderlo, o dea!
Via, alla morte che io cerco;
alla morte un impulso mi spinge!

VENERE

Torna, se la morte stessa ti fuggirà,
se a te davanti la tomba stessa si chiuderà!

TANNHÄUSER

La morte, la tomba, io le porto in cuore,
con penitenza ed espiazione bene io mi troverò
la pace!

VENERE

Non avrai pace mai;
mai non troverai la pace!
A me ritorna, se cercherai un giorno la tua salvezza!

TANNHÄUSER

Dea di gaudio e voluttà!
No! Ah! non in te, troverò pace e riposo!
La mia salute è in Maria!

(Venere scompare. - La scena si cambia rapidamente)

Kehrst du mir nicht zurück,
so treffe Fluch die ganze Welt!
und für ewig sei öde sie,
aus der die Göttin wich!

O kehr, kehr wieder!
Trau meiner Huld, meiner Liebe!

TANNHÄUSER

Wer, Göttin, dir entfliehet, flieht ewig jeder Huld!

VENUS

Nicht wehre stolz deinem Sehnen,
wenn zurück zu mir es dich zieht!

TANNHÄUSER

Mein Sehnen drängt zum Kampfe,
nicht such ich Wonn' und Lust!
ach, mögest du es fassen, Göttin!
Hin zum Tod, den ich suche,
zum Tode drängt es mich!

VENUS

Kehr zurück, wenn der Tod selbst dich flieht,
wenn vor dir das Grab selbst sich schliesst.

TANNHÄUSER

Den Tod, das Grab, hier im Herzen ich trag',
durch Buss' und Sühne wohl find ich Ruh' für
mich!

VENUS

Nie ist Ruh' dir beschieden,
nie findest du Frieden!
kehr wieder mir, suchst einst du dein Heil!

TANNHÄUSER

Göttin der Wonn' und Lust!
Nein! ach, nicht in dir find ich Frieden und Ruh'!
Mein Heil liegt in Maria!

Scena III°

Tannhäuser, che non ha abbandonato la propria posizione, si trova improvvisamente trasportato in una bella valle. Cielo azzurro; chiara luce di sole. - A destra, in fondo, la Wartburg; per l'apertura della valle verso sinistra, si vede il Hørselberg. - A destra, un sentiero alpestre a mezza costa, venendo dalla Wartburg, conduce verso il proscenio, dove poi fa gomito. Sul medesimo proscenio, è un'immagine della Madonna, a cui conduce, salendo, una piccola sporgenza del monte. - Dall'altura a sinistra, si sente un suono di campane d'armenti; su un'alta sporgenza siede un giovane pastore, volto verso la valle, suonando la zampogna.

IL PASTORE

Monna Holda è uscita fuori dal monte,
a passeggio per campi e per prati;
ed ecco il mio orecchio accolse un ben dolce
suono,
e il mio occhio ebbe desiderio di guardare.

(suona)

Ed io sognai più d'un bel sogno
ed ebbi appena dischiusi gli occhi,
che il raggio del sole fu caldo:
Maggio, maggio era venuto!
Ora io suono lietamente la zampogna:
eccolo maggio, il caro maggio!

(Si sente il canto dei vecchi pellegrini, che venendo dalla parte della Wartburg, si avvicinano percorrendo il sentiero alpestre. Il Pastore suona sulla zampogna)

I VECCHI PELLEGRINI

A te io cammino, o mio Gesù Cristo,
che sei del pellegrino la speranza!
Lodata sii tu, Vergine dolce e pura,
e al nostro pellegrinare sii propizia!

(Il pastore, udendo il cantointerrompe il suono della zampogna e ascolta compunto)

Ahimè! grave mi preme il peso dei peccati,
né io posso più oltre portarlo!
E perciò anch'io non voglio né tregua né riposo,
e mi scelgo volentieri fatica e travaglio.
All'alta festa della grazia e del perdono,
umilmente espierò il mio peccato;
benedetto chi terrà alla sua fede:
egli sarà redento per la penitenza e per il pentimento.

IL PASTORE

(quando i pellegrini sono giunti sull'altura, che gli sta di fronte, grida forte verso di loro, agitando il berretto)

Buona fortuna! Buon viaggio a Roma!
Pregate per la mia anima di peccatore!

DER HIRT

Frau Holda kam aus dem Berg hervor,
zu ziehn durch Fluren und Auen,
gar süssen Klang vernahm da mein Ohr,
mein Auge begehrte zu schauen.

Da träumt' ich manchen holden Traum,
und als mein Aug' erschlossen kaum,
da strahlte warm die Sonnen,
der Mai, der Mai war kommen.
Nun spiel ich lustig die Schalmei,
der Mai ist da, der liebe Mai!

DIE ÄLTERE PILGER

Zur dir wall ich, mein Jesus Christ,
der du des Pilgers Hoffnung bist!
Gelobt sie, Jungfrau süss und rein,
der Wallfahrt wolle günstig sein!

Ach, schwer drückt mich der Sünden Last,
kann länger sie nicht mehr ertragen!
Drum will ich auch nicht Ruh' noch Rast,
und wähle gern mir Müh' und Plagen.
Am hohen Fest der Gnad' und Huld,
in Demut sühn ich meine Schuld;
gesegnet, wer im Glauben treu:
er wird erlöst durch Buss' und Reu'.

DER HIRT

Glück auf! Glück auf nach Rom!
Betet für meine seele!

(Tannhäuser, che era rimasto in piedi nel mezzo della scena, come radicato al suolo, cade in ginocchio violentemente commosso)

TANNHÄUSER

Onnipotente, a te sia lode!
Grandi sono i miracoli della tua grazia!

(La processione dei pellegrini piega a questo punto a sinistra, sul sentiero alpestre, presso l'immagine della Madonna, e lascia la scena; - il Pastore a sua volta si allontana dall'altura, verso destra, con la sua zampogna. Si odono le campanelle degli armenti sempre più lontane)

I PELLEGRINI

A te io cammino, o mio Gesù Cristo,
che sei del pellegrino la speranza!

(sul teatro - sempre più lontano)

Lodata sii tu, Vergine dolce e pura,
e al nostro pellegrinare sii propizia!

(I pellegrini a questo punto hanno già abbandonato la scena)

TANNHÄUSER

(in ginocchio, come immerso in fervida preghiera)

Ahimè! grave mi preme il peso dei peccati,
né io posso più oltre portarlo!
E perciò anch'io non voglio né tregua né riposo,
e mi scelgo volentieri fatica e travaglio.

(Le lacrime soffocano la sua voce: egli curva il capo profondamente a terra, e sembra piangere con violenza. Dal fondo, molto lontano, come se venisse da Eisenach, si sente suono di campane)

I PELLEGRINI

(molto lontani)

All'alta festa della grazia e del perdono
umilmente espierò il mio peccato;

(Corno da caccia, sul teatro, lontano)

benedetto chi terrà alla sua fede!

(Corni da caccia lontani. Mentre il suono dei corni via via s'avvicina, tace il suono lontano delle campane. Giù dall'altura a sinistra, da un sentiero di selva, entrano il Langravio e i Cantori, a frotta, in costume da caccia)

Scena IV°

IL LANGRAVIO

(a mezza costa, scorgendo Tannhäuser)

Chi è laggiù, in fervida preghiera?

WALTHER

Certo un penitente.

BITEROLF

Al suo costume, un cavaliere.

TANNHÄUSER

Allmächt'ger, dir sei Preis!
Gross sind die Wunder deiner Gnade!

DIE PILGER

Zur dir wall ich, mein Jesus Christ,
der du des Pilgers Hoffnung bist!

Gelobt sei, Jungfrau süß und rein,
der Wallfahrt wolle günstig sein!

TANNHÄUSER

Ach, schwer drückt mich der Sünden Last,
kann länger sie nicht mehr ertragen:
drum will ich auch nicht Ruh' noch Rast,
und wähle gern mir Müh' und Plagen.

DIE PILGER

Am hohen Fest der Gnad' und Huld,
in Demut sühn ich meine Schuld;

gesegnet, wer im Glauben treu.

DER LANDGRAF

Wer ist der dort in brunstigem Gebete?

WALTHER

Ein Büsser wohl.

BITEROLF

Nach seiner Tracht ein Ritter.

WOLFRAM

(s'affretta subito a Tannhäuser e lo riconosce)

È lui!

WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF, REINMAR

Enrico! Enrico! Vedo io bene?

(Tannhäuser, che, nella sorpresa, è improvvisamente trasalito, riprende contegno, e si inchina muto verso il Langravio, dopo aver gettato uno sguardo fuggitivo verso di lui e i Cantori)

IL LANGRAVIO

Sei tu veramente? Torni alla brigata, che nella tua alterigia superbamente lasciasti?

BITEROLF

Dimmi, che significa per noi il tuo ritorno?

IL LANGRAVIO E I CANTORI

Di' un poco...

BITEROLF

Conciliazione? O si tratta di nuova battaglia?

WALTHER

Ti accosti amico nostro o nemico?

I CANTORI TRANNE WOLFRAM

Nemico?

WOLFRAM

Oh! non domandate! È questo aspetto d'alterigia?

(S'avvicina amichevolmente a Tannhäuser)

Salute a te, ardito cantore, che, purtroppo, da tanto tempo manchi in mezzo a noi!

WALTHER

Benvenuto, se t'avvicini in pace!

BITEROLF

Salute, se tu ci chiami amici!
Salute, salute, salute da tutti noi!

GLI ALTRI CANTORI TRANNE WOLFRAM

Salute, salute, salute da tutti noi!

WOLFRAM

Er ist es!

WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF, REINMAR

Heinrich! Heinrich! Seh' ich recht?

LANDGRAF

Du bist es wirklich? Kehrest in den Kreis zurück, den du in Hochmut stolz verliessest?

BITEROLF

Sag, was uns deine Wiederkehr bedeutet?

DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Sag es an!

BITEROLF

Versöhnung? oder gilt's erneutem Kampf?

WALTHER

Nahst du als Freund uns oder Feind?

DIE SÄNGER AUSSER WOLFRAM

Als Feind?

WOLFRAM

O fraget nicht! Ist dies des Hochmuts Miene?

Gegrüsst sei uns, du kühner Sänger, der ach! so lang' in unsrer Mitte fehlt!

WALTHER

Willkommen, wenn du friedlich nahst!

BITEROLF

Gegrüsst, wenn du uns Freunde nennst!
Gegrüsst, gegrüsst, gegrüsst sei uns!

DIE ANDERN SÄNGER AUSSER WOLFRAM

Gegrüsst, gegrüsst, gegrüsst sei uns!

IL LANGRAVIO

Abbi dunque un benvenuto anche da me!
Dimmi un poco: dove sei stato così lungo
tempo?

TANNHÄUSER

Mi sono aggirato lontano, lontano...
dove mai non ho trovato tregua o riposo.
Non domandate! Non sono venuto per sfidarvi
a battaglia;
siate in pace con me... e lasciatemi andare
oltre!

IL LANGRAVIO

Ma no! Tu sei nuovamente dei nostri.

WALTHER

Non ti è lecito partire!

BITEROLF

Non ti lasciamo andare!

IL LANGRAVIO E I CANTORI TRANNE BITEROLF

Rimani con noi!

TANNHÄUSER

Lasciatemi. Nessun soggiorno mi gioverà,
né io potrò mai fermarmi a riposare!
La mia strada vuole soltanto, ch'io innanzi
m'affretti;
né mi è consentito di riguardarmi indietro!

IL LANGRAVIO E I CANTORI

Oh! rimani! Ti devi fermare con noi;
non ti lasciamo partire da noi!
Tu ci hai cercato; perché affrettarti via?
Dopo così breve incontro?

TANNHÄUSER

(liberandosi)

Via, via di qui!

I CANTORI

Rimani, rimani con noi!

DER LANDGRAF

So sei willkommen denn auch mir!
Sag' an, wo weiltest du so lang?

TANNHÄUSER

Ich wanderte in weiter, weiter Fern' -
da, wo ich nimmer Rast noch Ruhe fand.
Fragt nicht! Zum Kampf mit euch kam ich' nicht
her;
seid mir versöhnt - und lasst mich weiter ziehn!

DER LANDGRAF

Nicht doch! Der unsre bist du neu geworden.

WALTHER

Du darfst nicht ziehn.

BITEROLF

Wir lassen dich nicht fort.

**DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER AUSSER BITE-
ROLF**

Bleib bei uns!

TANNHÄUSER

Lasst mich! Mir frommet kein Verweilen;
und nimmer kann ich rastend stehn!
Mein Weg heisst mich nur vorwärts eilen,
und nimmer darf ich rückwärts sehn!

DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Oh bleib'! Bei uns sollst du verweilen,
wir lassen dich nicht von uns gehn!
Du suchtest uns, warum enteilen?
Nach solchem kurzen Wiedersehn?

TANNHÄUSER

Fort, fort von hier!

DIE SÄNGER

Bleib, bleib bei uns!

WOLFRAM

(traversando la strada a Tannhäuser, e alzando la voce)

Rimani con Elisabetta!

WOLFRAM

Bleib bei Elisabeth!

TANNHÄUSER

(violentemente e gratamente commosso, rimane come incantato)

Elisabetta!... O potenza celeste,
pronunzi tu il dolce nome a me?

TANNHÄUSER

Elisabeth! - O Macht des Himmels,
rufst du den süßen Namen mir?

WOLFRAM

Non rimproverarmi nemico, s'io l'ho
pronunziato!

WOLFRAM

Nicht sollst du Feind mich schelten, dass ich
ihn genannt!

(al Langravio)

Mi permetti, signore, ch'io
gli sia nunzio della sua fortuna?

Erlaubest du mir, Herr, dass ich
Verkünder seines Glücks ihm sei?

IL LANGRAVIO

Digli dell'incantesimo, ch'egli ha esercitato;
e Dio gli conceda virtù
di scioglierlo degnamente!

DER LANDGRAF

Nenn ihm den Zauber, den er ausgeübt:
und Gott verleih ihm Tugend,
dass würdig er ihn löse!

WOLFRAM

Quando col canto ardito scendesti in gara con
noi,
e talvolta contro le nostre canzoni cantasti vit-
torioso,
e talvolta per l'arte nostra patisti la sconfitta;
un premio fu tuttavia, che raggiungesti tu solo.
Fu incantesimo, o fu pura potenza d'arte,
onde compisti tale meraviglia,
che al tuo canto pieno di gaudio e di dolore,
fu ammaliata la virtuosissima fanciulla!
Poiché, ahimè, quando superbo ci lasciasti,
ella il suo cuore chiuse alla nostra canzone;
noi vedemmo la sua guancia impallidire;
e la nostra brigata per sempre ella evitò.
Oh! torna, ardito cantore,
al nostro canto s'accompagni il tuo!
E ch'ella non manchi oltre alle feste,
e nuovamente a noi la sua stella risplenda!

WOLFRAM

Als du in kühnem Sange uns bestrittest,
bald siegreich gegen unsre Lieder sangst,
durch unsre Kunst Besiegung bald erlittest;
ein Preis doch war's, den du allein errangst.
War's Zauber, war es reine Macht,
durch die solch Wunder du vollbracht,
an deinen Sang voll Wonn' und Leid
gebannt die tugendreichste Maid?
Denn ach! als du uns stolz verlassen,
verschloss ihr Herzunsrem Lied;
wir sahen ihre Wang' erblassen,
für immer unsern Kreis sie mied.
O kehr zurück, du kühner Sänger,
dem unsren sei dein Lied nicht fern!
Den Festen fehle sie nicht länger,
aufs neue leuchte uns ihr Stern!

I CANTORI TRANNE WOLFRAM

Sii dei nostri Enrico! Torna con noi!
Ogni dissidio e contrasto sia chiuso!
Unite risuonino le nostre canzoni,
e di qui innanzi chiamaci fratelli!

DIE SÄNGER AUSSER WOLFRAM

Sei unser, Heinrich, kehr uns wieder!
Zweitragt und Streit sei abgetan!
Vereint ertönen unsre Lieder,
und Brüder nenne uns fortan!

WOLFRAM

Oh! torna ardito cantore!
Oh torna!
Unite risuonino le nostre canzoni,
e di qui innanzi chiamaci fratelli!

IL LANGRAVIO

Oh! torna, ardito cantore!
Ogni dissidio e contrasto sia chiuso!

(Tannhäuser, preso da violenta commozione, si precipita nelle braccia di Wolfram; saluta, uno dopo l'altro, ciascuno dei cantori, e s'inchina, profondamente ringraziando, innanzi al Langravio)

TANNHÄUSER

Da lei! da lei! Oh! conducetemi a lei!
Ah! ora io ancora lo riconosco
il bel mondo, da cui ero fuggito!
Il cielo guarda su di me dall'alto,
e opulenti brillano i campi!
La primavera, la primavera,
con mille dolci ritmi,
entrata è giubilando nel mio spirito!
con dolce impetuosa brama,
alto grida il mio cuore:
Da lei! da lei!
Conducetemi da lei!

(Durante l'azione precedente, si è raccolto, a poco a poco, sul palcoscenico tutto l'apparecchio di caccia del Langravio con falconieri, etc. I cacciatori suonano il corno)

IL LANGRAVIO E I CANTORI

Torna colui che avevamo perduto!
Un miracolo l'ha qui portato!
Quella che a lui l'orgoglio infranse,
dolce potenza, venga celebrata!
Ora ascolti i nostri alti canti
nuovamente l'orecchio di colei, cui inneggiamo!
Rompa in vivi e lieti ritmi
la canzone dal petto d'ognuno

(L'intera valle brulica ora dell'apparecchio di caccia, sempre più numeroso)

(Il Langravio e i Cantori si voltano ai cacciatori; il Langravio suona di corno; gli risponde alto clangore di corni e abbaio di cani da caccia. Mentre il Langravio e i Cantori montano sui cavalli, che sono loro portati dalla Wartburg, cala la tela)

WOLFRAM

O kehr zurück, du kühner Sänger!
O kehr zurück!
Vereint ertönen unsre Lieder,
und Brüder nenne uns fortan!

DER LANDGRAF

O kehr zurück, du kühner Sänger!
Zwietracht und Streit sei abgetan

TANNHÄUSER

Zu ihr! Zu ihr! Oh, führet mich zu ihr!
Ha, jetzt erkenne ich sie wieder,
die schöne Welt, der ich entrückt!
Der Himmel blickt auf mich hernieder,
die Fluren prangen reich geschmückt!
Der Lenz, der Lenz,
mit tausend holden Klängen
zog jubelnd in die Seele mir!
In süßem, ungestümen Drängen
ruft laut mein Herz:
Zu ihr! Zu ihr!
Führt mich zu ihr!

LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Er kehrt zurück, den wir verloren!
Ein Wunder hat ihn hergebracht!
Die ihm den Übermut beschworen,
gepriesen sei die holde Macht!
Nun lausche unsern Hochgesängen
von neuem der Gepriesnen Ohr!
Es tön in froh belebten Klängen
das Lied aus jeder Brust hervor!

ATTO SECONDO

Scena I°

(La sala dei Cantori nella Wartburg; in fondo, vista aperta sul cortile e sulla valle)

ELISABETTA

(entra gioiosa e commossa)

Mia cara sala, nuovamente io ti saluto;
lieta io ti saluto, o luogo amato!
In te si desteranno le sue canzoni,
e da un triste sogno mi sveglieranno.
Da poi ch'egli se n'è da te partito,
come deserta tu sembrasti a me!
Da me fuggì la pace,
e la gioia s'allontanò da te!
Come alto si leva oggi il mio petto,
così tu oggi m'appari altera, augusta;
colui che a me e a te così dà nuova vita,
non più dimorerà lontano!
Salute a te!
Salute a te!
Mia cara sala,
Salute a te!

ELISABETH

Dich, teure Halle, grüss ich wieder,
froh grüss ich dich, geliebter Raum!
In dir erwachen seine Lieder
und wecken mich aus düstrem Traum.
Da er aus dir geschieden,
wie öd erschienst du mir!
Aus mir entfloh der Frieden,
die Freude zog aus dir!
Wie jetzt mein Busen hoch sich hebet,
so scheinst du jetzt mir stolz und hehr,
der mich und dich so neu belebet,
nicht weit er ferne mehr!
Sei mir gegrüsst!
Sei mir gegrüsst!
Du, teure Halle,
Sei mir gegrüsst!

(Tannhäuser, accompagnato da Wolfram, entra insieme con lui, dalla scala di fondo)

Scena II°

(Elisabetta scorge Tannhäuser)

WOLFRAM

(a Tannhäuser)

Eccola, accostala senza turbamento!

(Egli rimane in fondo, appoggiato al parapetto)

TANNHÄUSER

(si getta impetuosamente ai piedi di Elisabetta)

O principessa!

ELISABETTA

(tra timida e confusa)

Dio! Alzatevi! Lasciatemi!
Non mi è lecito vedervi qui!

(Fa un movimento, come per allontanarsi)

TANNHÄUSER

Tu lo puoi! Oh! rimani e lasciami
ai tuoi piedi!

WOLFRAM

Dort ist sie: nahe dich ihr ungestört!

TANNHÄUSER

O Fürstin!

ELISABETH

Gott! Stehet auf! Lasst mich!
Nicht darf ich Euch hier sehn!

TANNHÄUSER

Du darfst! O bleib, und lass'
zu deinen Füßen mich!

ELISABETTA

(si volta a lui amichevolmente)

Alzatevi dunque!
Non dovete voi qui stare in ginocchio, poiché
questa sala
è il vostro regno. Oh! alzatevi,
e accettate le mie grazie, che siete ritornato!
Dove siete stato così a lungo?

TANNHÄUSER

(alzandosi lentamente)

Lontano di qui,
in terre remote; un denso oblio
è disceso tra l'ieri e l'oggi.
Ogni mio ricordo è subito scomparso,
e d'una cosa sola io debbo ricordarmi:
ch'io non ho mai più sperato di salutarvi;
di alzare ancora, un giorno, il mio sguardo a
voi.

ELISABETTA

Che è stato allora, che v'ha ricondotto?

TANNHÄUSER

Fu un miracolo,
un miracolo alto, incomprensibile!

ELISABETTA

(trasportata dalla gioia)

Io celebri questo miracolo
dal profondo del mio cuore!

(moderandosi, confusa)

Perdonate, s'io non so quel che dico!
Io sogno; più sciocca d'un bambino, abbandona-
nata
e senza forze, alla forza dei prodigi.
Quasi non mi riconosco più... Oh! aiutatemi,
ch'io sciolga l'enigma del mio cuore!
Le sagge armonie dei cantori
ascoltavo io altra volta assai volentieri;
il loro canto e la loro lode
parevano a me un dolce gioco.
Ma quale nuova e singolare vita
suscitò nel mio petto la vostra canzone!
Ora come dolore mi faceva tremare,
ora in me penetrava come gioia improvvisa;
sentimenti da me non mai provati,
desideri da me non mai conosciuti!

ELISABETH

So stehet auf!
Nicht sollet hier Ihr knien, denn diese Halle
ist Euer Königreich. O stehet auf!
Nehmt meinen Dank, dass Ihr zurückgekehrt!
Wo weiltet Ihr so lange?

TANNHÄUSER

Fern von hier,
in weiten, weiten Landen; dichtes Vergessen
hat zwischen heut und gestern sich gesenkt.
All mein Erinnern ist mir schnell geschwunden,
und nur des Einen muss ich mich entsinnen,
dass ich nie mehr gehofft, Euch zu begrüßen,
noch je zu Euch mein Auge zu erheben.

ELISABETH

Was war es dann, das Euch zurückgeführt?

TANNHÄUSER

Ein Wunder war's,
ein unbegreiflich hohes Wunder!

ELISABETH

Ich preise dieses Wunder
aus meines Herzens Tiefe!

Verzeiht, wenn ich nicht weiss, was ich
beginne!
Im Traum bin ich und tör'ger als ein Kind,
machtlos der Macht der Wunder preisgegeben.
Fast kenn ich mich nicht mehr... O helfet mir,
dass ich das Rätsel meines Herzens löse!
Der Sänger klugen Weisen
lauscht ich sonst wohl gern und viel;
ihr Singen und ihr Preisen
schien mir ein holdes Spiel.
Doch welch ein seltsam neues Leben
rief Euer Lied mir in die Brust!
Bald wollt es mich wie Schmerz durchbeben,
bald drang's in mich wie jähe Lust;
Gefühle, die ich nie empfunden,
Verlangen, das ich nie gekannt!
Was sonst mir lieblich, war verschwunden

Quel ch'altra volta era a me grato, spariva davanti a gaudi cui mai ancora avevo dato nome!

E quando da noi ve ne partiste, e pace e gioia partirono da me: le armonie, che cantavano i cantori, mi sembrarono opache, e oscuro il loro senso; in sogno io sentivo un dolore sordo, e la mia veglia fu delirio triste;... la gioia se ne fuggì dal mio cuore:... Enrico! Enrico! Quale malia fu la vostra?

TANNHÄUSER

(con trasporto)

Il dio d'amore tu devi lodare!
Egli ha per me le corde toccato,
egli a te parlava dalle mie armonie,
a te egli mi ha condotto.

ELISABETTA

Lodata sia l'ora,
lodata sia la potenza,
che a me così dolce novella,
ha portato della vostra presenza!
Circonfusa di gioioso splendore
mi ride la luce del sole;
ridesta a nuova vita,
mia chiamo la gioia!

TANNHÄUSER

Lodata sia l'ora,
lodata sia la potenza,
che a me così dolce novella
ha portato dalla vostra bocca!
Alla vita, che oggi mi si apre
conviene che animosamente io mi consacri;
in un tremore di gioia io chiamo
mio il suo più bel miracolo!

WOLFRAM

(in fondo)

Così fugge per questa vita
a me ogni barlume di speranza!

(Tannhäuser si separa da Elisabetta; va verso Wolfram, lo abbraccia con forza, e si allontana con lui per la scala)

(Elisabetta dal balcone segue con lo sguardo Tannhäuser)

vor Wonnen, die noch nie genannt!
Und als Ihr nun von uns gegangen,
war Frieden mir und Lust dahin;
die Weisen, die die Sänger sangen,
erschieden matt mir, trüb ihr Sinn;
im Traume fühlt ich dumpfe Schmerzen,
mein Wachen ward trübsel'ger Wahn; -
die Freude zog aus meinem Herzen: -
Heinrich! Heinrich! Was tatet Ihr mir an?

TANNHÄUSER

Den Gott der Liebe sollst du preisen!
Er hat die Saiten mir berührt,
er sprach zu dir aus meinen Weisen,
zu dir hat er mich hergeführt.

ELISABETH

Gepriesen sei die Stunde,
gepriesen sei die Macht,
die mir so holde Kunde
von Eurer Näh' gebracht!
Von Wonneglanz umgeben,
lacht mir der Sonne Schein;
erwacht zu neuem Leben,
nenn ich die Freude mein!

TANNHÄUSER

Gepriesen sei die Stunde,
gepriesen sei die Macht,
die mir so holde Kunde
aus deinem Mund gebracht!
Dem neu erkannten Leben
darf ich mich mutig weihn;
ich nenn in freud'gem Beben
sein schönstes Wunder mein!

WOLFRAM

So flieht für dieses Leben
mir jeder Hoffnung Schein!

Scena III°

(Il Langravio entra da una porta laterale. Elisabetta s'affretta a lui, e nasconde il proprio viso sul petto)

LANGRAVIO

Qui io t'incontro in questa sala, che per tanto tempo hai evitato?
Finalmente t'attrae, dunque, una festa di cantori, che stiamo preparando?

ELISABETTA

Mio zio! O mio amoroso padre!

LANGRAVIO

Preme
a te d'aprirmi finalmente il cuore?

ELISABETTA

Guardami negli occhi! Io non posso parlare.

LANGRAVIO

Rimanga dunque ancora inconfessato il tuo dolce segreto per breve tempo: l'incantesimo rimanga ininterrotto, finché di scioglierlo tu n'avrai potere. Sia pure! Quel che così grande prodigio, che il canto desta e suscita, oggi esso dovrà scoprire, e con arte perfetta coronare. La dolce arte divenga oggi realtà!

(Trombe in fondo, dal basso, come dal cortile del castello)

Già si avvicinano i nobili delle mie terre, che qui, alla straordinaria festa, ho invitato: più numerosi che mai vengono, poiché hanno udito, che tu saresti regina della festa.

Scena IV°

(Il Langravio e Elisabetta vanno al balcone per osservare l'arrivo degli ospiti. Quattro paggi entrano ed annunziano. Essi ricevono ordine dal Langravio per il ricevimento, etc.)

(Trombe nel cortile)

(Da questo momento entrano separatamente conti e cavalieri con gentildonne e seguito, che rimane nel fondo, e vengono ricevuti dal Langravio e da Elisabetta)

CORO DEI CAVALIERI E DEI NOBILI

Lietamente salutiamo la nobile sala, dove possano dimorare arte soltanto e pace; dove lungamente l'evviva ancor risuoni: al principe di Turingia, Langravio Ermanno, salute!

LANDGRAF

Dich treff ich hier in dieser Halle, die so lange du gemieden?
Endlich denn lockt dich ein Sängerfest, das wir bereiten?

ELISABETH

Mein Oheim! O, mein gut'ger Vater!

LANDGRAF

Drängt
Es dich, dein Herz mir endlich zu erschliessen?

ELISABETH

Sieh mir ins Auge! Sprechen kann ich nicht.

LANDGRAF

Noch bleibe denn unausgesprochen dein süß Geheimnis kurze Frist; der Zauber bleibe ungebrochen, bis du der Lösung mächtig bist. So sei's! Was der Gesang so Wunderbares erweckt und angeregt, soll heute er enthüllen und mit Vollendung krönen; die holde Kunst, sie werde jetzt zur Tat! Schon nahen sich die Edlen meiner Lande,

die ich zum seltnen Fest hierher beschied; zahlreicher nahen sie als je, da sie gehört, dass du des Festes Fürstin sei'st.

CHOR DER RITTER UND EDLEN

Freudig begrüßen wir die edle Halle, wo Kunst und Frieden immer nur verweil, wo lange noch der Ruf erschalle, Thüringens Fürsten, Landgraf Hermann, Heil!

CORO DELLE GENTILDONNE

Lietamente salutiamo la nobile sala,
dove possano dimorare arte soltanto e pace;
dove lungamente l'evviva ancor risuoni:
al principe di Turingia, Langravio Ermanno,
salute!

(I convenuti hanno preso ciascuno i posti loro assegnati, i quali formano un grande semicerchio. Il Langravio e Elisabetta prendono posto d'onore sotto un baldacchino sul davanti)

(Trombe sul teatro)

(I Cantori entrano e s'inclinano solennemente con saluto cavalleresco verso l'adunata; quindi occupano i posti loro assegnati, in più stretto semicerchio nel mezzo della sala rimasta vuota: Tannhäuser a destra, nel mezzo della scena, Wolfram all'estremità opposta a sinistra, di fronte all'adunata)

(Il Langravio si alza)

LANGRAVIO

Assai assai e bellamente fu qui in questa sala
da voi già cantato, miei cari cantori;
in saggi enigmi, come in liete canzoni,
voi rallegraste, egualmente ingegnosi, il nostro
cuore.
Se la nostra spada in gravi battaglie e sanguinose,
combattè per la maestà dell'impero tedesco,
se noi contrastammo al rabbioso Guelfo,
e impedimmo il rovinoso scisma,
non fu da voi minor premio conquistato.
Alla grazia e al nobile costume
alla virtù e alla pura fede
voi conquistaste per la vostra arte
veramente alta e bella e nobile vittoria.
Preparateci, dunque, anche oggi una festa,
oggi, che l'ardito cantore è ritornato,
che noi, così a malgrado, sapemmo a lungo
lontano.
Quel che lo portò nuovamente alla nostra corte
a me sembra mirabile segreto.
A noi con l'arte del canto voi dovete scoprirlo;
e perciò a voi rivolgo la domanda:
potete voi tutti scoprirmi la natura dell'amore?
Chi questo potrà, chi canterà nel modo più
degnò,
ad esso porga Elisabetta il premio:
chegli lo chieda alto e temerario al suo volere;
io provvederò che ella glie lo debba concedere!
Orsù, cari Cantori! Mano alle corde!
Il compito è proposto, garegiate per il premio,
e tutti in precedenza abbiate il nostro ringraziamento!

(Trombe sul teatro)

CHOR DER EDELFRAUEN

Freudig begrüßen wir die edle Halle
wo Kunst und Frieden immer nur verweil,
wo lange noch der Ruf erschalle,
Thüringens Fürsten, Landgraf Hermann, Heil!

LANDGRAF

Gar viel und schön ward hier in dieser Halle
von euch, ihr lieben Sänger, schon gesungen,
in weisen Rätseln, wie in heitern Liedern
erfreutet ihr gleich sinnig unser Herz.
Wenn unser Schwert in blutig ernstem Kämpfen
stritt für des deutschen Reiches Majestät,
wenn wir dem grimmen Welfen widerstanden
und dem verderbenvollen Zwiespalt wehrten:
so ward von euch nicht minder Preis errungen.
Der Anmut und der holden Sitte,
der Tugend und dem reinen Glauben
erstrittet ihr durch eure Kunst
gar hohen, herrlich schönen Sieg.
Bereitet heute uns denn auch ein Fest,
heut, wo der kühne Sänger uns zurückgekehrt,
den wir so ungerne lang vermissten.
Was wieder ihn in unsre Nähe brachte,
ein wunderbar Geheimnis dünkt es mich;
durch Liedes Kunst sollt ihr es uns enthüllen:
deshalb stell ich die Frage jetzt an euch:
könnt ihr der Liebe Wesen mir ergründen?
Wer es vermag, wer sie am würdigsten besingt,
dem reich' Elisabeth den Preis,
er fordre ihn, so hoch und kühn er wolle,
ich Sorge, dass sie ihn gewähren solle!
Auf, liebe Sänger! Greift in die Saiten!
Die Aufgab' ist gestellt, kämpft um den Preis,
und nehmet all im voraus unsem Dank!

CORO

Salute! Salute! Salute al principe di Turingia!
Protettore della nobile arte, Salute! Salute!
Salute!

(Tutti si mettono a sedere)

(S'avanzano i quattro paggi, raccolgono in una coppa d'oro da ciascun Cantore il proprio nome, scritto su un foglio arrotolato; - quindi porgono la coppa a Elisabetta, la quale estrae uno dei foglietti e lo porge a sua volta ai paggi; questi leggono il nome e quindi s'avanzano solennemente verso il mezzo)

QUATTRO PAGGI

Wolfram von Eschenbach, cominci!

(Si pongono a sedere ai piedi del Langravio e di Elisabetta. Wolfram si alza. Tannhäuser, come perduto in una visione, si appoggia alla sua arpa)

LA GARA DEI CANTORI

WOLFRAM

S'io guardo attorno in questa nobile brigata,
quale nobile vista mi dà fiamma al cuore!
Tanti eroi valorosi e tedeschi e saggi,
un superbo querceto nobile e fresco e verde!...
E belle e virtuose io contemplo le dame,
ghirlanda profumata di fiori graziosi...
Lo sguardo mio ben s'inebria nel guardare;
e tace la mia canzone davanti allo splendore di
tanta grazia.
Perciò se io alzo lo sguardo a una sola delle
stelle
che su nel cielo che m'abbaglia sta:...
e si ritrae il mio spirito da ogni cosa lontana,
e l'anima devota si sprofonda in preghiera.
Ed ecco mi si mostra una mirabil fonte,
nella quale il mio spirito guarda pieno d'alto
stupore:
da quella egli attinge una voluttà piena di
grazia,
onde il mio cuore indicibilmente ristora.
Né io mai vorrei quella fonte turbare,
né la sorgente temerariamente toccare:
adorando vorrei provarmi al sacrificio,
lieto versare del mio cuore l'ultimo sangue!
Voi nobili potete in queste parole léggere,
com'io riconosca la purissima essenza
d'amore.

(si mette a sedere)

CORO DEI CAVALIERI E DELLE DAME

(con movimenti d'approvazione)

Così è! Così è! Lodata sia la tua canzone!

CHOR

Heil! Heil! Thüringens Fürsten Heil!
Der holden Kunst Beschützer, Heil! Heil! Heil!

VIER EDELKNABEN

Wolfram von Eschenbach, beginne!

WOLFRAM

Blick ich umher in diesem edlen Kreise,
welch hoher Anblick macht mein Herz erglühn!
So viel der Helden, tapfer, deutsch und weise,
ein stolzer Eichwald, herrlich, frisch und grün; -
und hold und tugendsam erblick ich Frauen,
lieblicher Blüten düftereichsten Kranz.
Es wird der Blick wohl trinken mir vom
Schauen,
mein Lied verstummt vor solcher Anmut Glanz.
Da blick ich auf zu einem nur der Sterne,
der an dem Himmel, der mich blendet, steht: -
es sammelt sich mein Geist aus jeder Ferne,
andächtig sinkt die Seele im Gebet.
Und sieh, mir zeigt sich ein Wunderbrunnen,
in den mein Geist voll hohen Staunens blickt:
aus ihm er schöpft gnadenreiche Wonnen,
durch die mein Herz er namenlos erquickt.
Und nimmer möcht ich diesen Brunnen trüben,
berühren nicht den Quell mit frevlem Mut:
in Anbetung möcht ich mich opfernd üben,
vergiessen froh mein letztes Herzensblut!
Ihr Edlen möght in diesen Worten lesen,
wie ich erkenn der Liebe reinstes Wesen.

CHOR DER RITTER UND FRAUEN

So ist's! So ist's! Gepriesen sei dein Lied!

(Tannhäuser trasale come da un sogno; la sua aria di sfida prende subito l'espressione del rapimento; onde guarda con gli occhi fissi nell'aria avanti a sé. Un lieve tremito della mano, che inconsapevolmente va in cerca delle corde dell'arpa e un sinistro sorriso della bocca mostrano, che un estraneo incantesimo s'impadronisce di lui. Quando poi, come destandosi, s'attacca fieramente all'arpa, tutto il suo contegno tradisce ch'egli appena sa ancora dove si trovi; soprattutto non bada più a Elisabetta)

TANNHÄUSER

O Wolfram, che così hai cantato,
tu hai l'amore male travisato;
se in tale languore consiste la tua pena,
davvero potrebbe inaridire il mondo!
In lode a Dio, verso altezze lontane e auguste,
guardate al cielo, guardate alle sue stelle!
adorazione tributate a simili prodigi,
poiché non è che voi possiate intenderli!
Ma quel che soggiace al tatto,
e a me, poaasione e sensi, sta vicino;
quel che, della stessa mia materia creato,
in molli forme aderisce a me:
a questo, ardito, io m'avvicino, fonte di voluttà,
in cui non mai si mesce titubanza alcuna,
perché la fonte non inaridisce mai,
né mai si spegne il desiderio mio:
onde, perché la mia brama eternamente arda,
eternamente io mi ristoro alla fonte!
E sappi, o Wolfram, così io riconosco
la verissima natura d'amore!
(Generale meravigliosa. Elisabetta, appare divisa tra

il fascino e un ansioso stupore)

(Biterolf s'alza rapido e iroso)

BITEROLF

Fuori, a battaglia, contro noi tutti!
Chi rimarrebbe quieto, pure che ti udisse?
Se al tuo orgoglio questo fa piacere,
bestemmiatore ascolta, dunque, anche me!
Quando m'infiamma un alto amore,
nel coraggio esso temprava le armi per me:
perché esso eternamente restasse senz'onta,
l'ultimo mio sangue sarei fiero di versare!
Per l'onore della donna e per l'alta virtù,
cavaliere combatto con la spada:
ma quel che il piacere offre alla tua giovinezza,
è cosa da poco, non degna d'un sol colpo!

CORO DEI CAVALIERI E DELLE DAME

(con applauso fragoroso)

Salute Biterolf! Ecco la nostra spada!

TANNHÄUSER

O Wolfram, der du also sangest,
du hast die Liebe arg entstellt;
wenn du in solchem Schmachten bangest,
versiegte wahrlich wohl die Welt!
Zu Gottes Preis in hoch erhabne Fernen,
blickt auf zum Himmel, blickt auf zu seinen
Sternen:
Anbetung solchen Wundern zollt,
da ihr sie nicht begreifen sollt!
Doch was sich der Berührung beuget,
euch Herz und Sinnen nahe liegt,
was sich, aus gleichem Stoff erzeuget,
in weicher Formung an mich schmiegt:
ich nah ihm kühn, dem Quell der Wonnen,
in die kein Zagen je sich mischt,
denn unversiegbar ist der Bronnen,
wie mein Verlangen nie erlischt:
so, dass mein Sehnen ewig brenne;
lab an dem Quell ich ewig mich!
und wisse, Wolfram, so erkenne
der Liebe wahrstes Wesen ich.

BITEROLF

Heraus zum Kampfe mit uns allen!
Wer bliebe ruhig, hört er dich?
Wird deinem Hochmut es gefallen,
so höre, Lästler, nun auch mich!
Wenn mich begeistert hohe Liebe,
stählt sie die Waffen mir mit Mut;
dass ewig ungeschmäh't sie bliebe,
vergöss' ich stolz mein letztes Blut!
Für Frauenehr und hohe Tugend
als Ritter kämpf ich mit dem Schwert;
doch, was Genuss beut deiner Jugend,
ist wohlfeil, keines Streiches wert!

CHOR DER RITTER UND FRAUEN

Heil, Biterolf! Hier unser Schwert!

TANNHÄUSER

(alzandosi, con furore sempre più crescente)

Ah! Biterolf, sciocco millantatore!
Canti tu d'amore, lupo rabbioso?
Certamente tu non hai inteso [cantare],
di quel che a me sembra grato a godersi!
Miserrimo! Che hai tu mai goduto?
La tua vita non è stata ricca d'amore...
e quelle gioie che a te son germogliate,
davvero non valevano un sol colpo!

I CAVALIERI

(nella più grande eccitazione)

Non lasciatelo finire! Opponetevi alla sua tracotanza!

IL LANGRAVIO

(a Biterolf che trae la spada)

Indietro la spada! Cantori, conservate la pace!

WOLFRAM

(si alza; appena comincia, rientra subito la più grande calma)

O cielo! Lascia ch'io ora ti supplichi!
Da' alla mia canzone un sacro valore!
Fa' ch'io veda bandito il peccato
da questa pura e nobile brigata!
A te, amore celeste, suoni
inebriato il mio canto,
che a me in angelica bellezza
nella profonda anima è disceso!
Tu vieni come messo divino;
in grata lontananza io ti seguo,
e tu mi conduci alle regioni,
dove la tua stella eternamente brilla!

TANNHÄUSER

(balza in piedi, in preda alla massima esaltazione)

A te, dea d'amore, deve la mia canzone risuonare;
alto ora sia cantata la tua lode da me!
Il tuo dolce incanto è fonte d'ogni bellezza,
ed ogni bel prodigio viene da te!
Chi t'ha stretta con ardore nelle sue braccia,
quegli, quegli soltanto conosce che sia l'amore!
Infelici, che non avete mai goduto amore,
andate! Andate nella montagna di Venere!

(Scoppio d'indignazione generale e d'orrore)

TANNHÄUSER

Ha, tör'ger Prahler Biterolf!
Singst du von Liebe, grimmer Wolf!
Gewisslich hast du nicht gemeint,
was mir geniessenswert erscheint!
Was hast du, Ärmster, wohl genossen?
Dein Leben war nicht liebe reich, -
und was von Freuden dir entsprossen,
das galt wohl wahrlich keinen Streich!

DIE RITTER

Lasst ihn nicht enden! Wehret seiner Kühnheit!

DER LANDGRAF

Zurück das Schwert! Ihr, Sänger, haltet Frieden!

WOLFRAM

O Himmel, lass' dich jetzt erleben!
Gib meinem Lied der Weihe Preis!
Gebannt lass' mich die Sünde sehen
aus diesem edlen, reinen Kreis!
Dir, hohe Liebe töne
begeistert mein Gesang,
die mir in Engelsschöne
tief in die Seele drang!
Du nahst als Gottgesandte,
ich folg aus holder Fern:
so führst du in die Lande,
wo ewig strahlt dein Stern!

TANNHÄUSER

Dir, Göttin der Liebe, soll mein Lied ertönen,
gesungen laut sei jetzt dein Preis von mir!
Dein süsser Reiz ist Quelle alles Schönen,
und jedes holde Wunder stammt von dir!
Wer dich mit Glut in seine Arme geschlossen,
was Liebe ist, kennt der, nur der allein!
Armsel'ge, die ihr Liebe nie genossen,
zieht hin! Zieht in den Berg der Venus ein!

IL LANGRAVIO E I CANTORI

Ah! l'infame! Fuggitelo!
Udite! Egli era nella montagna di Venere!

CORO DEI CAVALIERI E DELLE DAME

Ah! l'infame! Fuggitelo!
Udite! Egli era nella montagna di Venere!
Via! Via dalla sua presenza!

(Tutte le donne abbandonano la sala in grande sbigottimento e con gesti di ribrezzo. Elisabetta, che ha seguito la gara dei Cantori con crescente angoscia, sola tra le donne, resta nella sala... pallida, tenendosi in piedi a una delle colonne di legno del baldacchino, solo per la tensione di tutte le sue forze. - Il Langravio, tutti i cavalieri e i Cantori, hanno abbandonato i loro seggi e si raccolgono insieme. - Tannhäuser, all'estrema sinistra, rimane ancora un certo tempo come estasiato)

IL LANGRAVIO, I CANTORI, CORO DEI CAVALIERI

Voi l'udiste! La sua bocca temeraria
ha manifestato orribilmente il delitto:
egli ha partecipato ai piaceri dell'inferno,
ha fatto dimora nella montagna di Venere!
Orribile! Spaventevole! Esecrando!
Nel suo sangue immergete la spada!
Sia rimandato alla palude d'inferno,
condannato, bandito!

(Tutti si lanciano con le spade sguainate su Tannhäuser, che prende un'aria di sfida. Elisabetta si precipita tra i contendenti)

ELISABETTA

Fermate!

(Tutti si fermano sorpresi al massimo grado)

IL LANGRAVIO, I CANTORI, CORO DEI CAVALIERI

Che odo? Come? Che vedo? Elisabetta?
La casta vergine per il peccatore?

ELISABETTA

(coprendo Tannhäuser con la propria persona)

Indietro! O ch'io non mi curo della morte!
Che è la ferita del vostro ferro di fronte
al colpo mortale, ch'io ho da lui sofferto?

IL LANGRAVIO E I CANTORI

Elisabetta, che mi tocca udire!
Come il tuo cuore s'è così lasciato sedurre
da allontanare la pena da colui
che anche te tradì così atrocemente?

CORO DEI CAVALIERI

Elisabetta! Come ti sei così lasciata sedurre
da allontanare la pena da colui

DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Ha, der Verruchte! Fliehet ihn!
Hört es! Er war im Venusberg!

CHOR DER RITTER UND FRAUEN

Ha, der Verruchte! Fliehet ihn!
Hört es! Er war im Venusberg!
Hinweg! Hinweg, aus seiner Näh'!

DER LANDGRAF, DIE SÄNGER, CHOR DER RITTER

Ihr habt's gehört! Sein frevler Mund
tat das Verbrechen schrecklich kund;
er hat der Hölle Lust geteilt,
im Venusberg hat er geweiht!
Entsetzlich! Scheusslich! Fluchenswert!
In seinem Blute netzt das Schwert!
Zum Höllenpfuhl zurückgesandt,
sei er gefehmt, sei er gebannt!

ELISABETH

Haltet ein!

DER LANDGRAF, DIE SÄNGER, CHOR DER RITTER

Was hör ich? Wie? Was seh ich? Elisabeth,
die keusche Jungfrau für den Sünder?

ELISABETH

Zurück! Des Todes achte ich sonst nicht!
Was ist die Wunde eures Eisens gegen
den Todesstoss, den ich von ihm empfang?

DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Elisabeth! Was muss ich hören?
Wie liess dein Herz dich so betören,
von dem die Strafe zu beschwören,
der auch so furchtbar dich verriet?

CHOR DER RITTER

Elisabeth! Wie liessst du dich so betören,
von dem die Strafe zu beschwören,

che anche te tradì così indegnamente?

ELISABETTA

Che importa la mia persona? Ma lui... la sua salvezza!

Volete strappargli la salute eterna?

IL LANGRAVIO, I CANTORI, CORO DEI CAVALIERI

Egli ha respinto ogni speranza,
mai più acquisterà salute!

La maledizione celeste l'ha colpito!

(Si lanciano nuovamente su Tannhäuser)

Se ne muoia coi suoi peccati!

ELISABETTA

Indietro da lui! Non voi siete i suoi giudici!

Crudeli! Gettate via da voi la spada selvaggia!

E date ascolto alla parola della pura vergine!

Udite per mia bocca la volontà divina!

L'infelice, che preso

tiene una potente, terribile malia,

come? non dovrebbe giungere mai a salvezza,

con espiazione e penitenza, in questo mondo?

Voi, così forti nella pura fede,

così disconoscete il divino consiglio?

Perché vogliate rapire la speranza al peccatore,

ditemi, che male vi ha fatto?

Vedete me, la vergine, il cui fiore

con improvviso colpo egli ha spezzato;

colei, che nel profondo animo l'ha amato,

a lei con gioia egli trafigge il cuore!

Io prego per lui, io prego per la sua vita:

pentito a penitenza egli volga il suo passo!

La forza di credere a lui nuovamente sia data,

che anche per lui un giorno soffrì il Redentore!

TANNHÄUSER

(a poco a poco disceso dall'altezza della sua esaltazione e della sua tracotanza, e commosso nel modo più violento dalla intercessione di Elisabetta, si prostra contrito)

Guai! Guai a me infelice!

IL LANGRAVIO E I CANTORI

(a poco per volta pacifici e commossi)

Un angelo è sceso dal luminoso etere,

a manifestare il santo consiglio di Dio!

Guarda, obbrobrioso traditore!

Sii compreso del tuo misfatto!

Tu le hai dato morte e lei prega per la tua vita!

Chi non s'intenerirebbe, udendo la preghiera

der auch so furchtbar dich verriet?

ELISABETH

Was liegt an mir? Doch er, - sein Heil!

Wollt ihr sein ewig Heil ihm rauben?

DER LANDGRAF, DIE SÄNGER, CHOR DER RITTER

Verworfen hat er jedes Hoffen,

niemals wird ihm des Heils Gewinn!

Des Himmels Fluch hat ihn getroffen!

in seinen Sünden fahr er hin!

ELISABETH

Zurück von ihm! Nicht ihr seid seine Richter!

Grausame! Werft von euch das wilde Schwert!

Und gebt Gehör der reinen Jungfrau Wort!

Vernehmt durch mich, was Gottes Wille ist!

Der Unglücksel'ge, den gefangen

ein furchtbar mächt'ger Zauber hält,

wie? sollt er nie zum Heil gelangen,

durch Sühn' und Buss' in dieser Welt?

Die ihr so stark im reinen Glauben,

verkennt ihr so des Höchsten Rat?

Wollt ihr des Sünders Hoffnung rauben,

so sagt, was euch er Leides tat?

Seht mich, die Jungfrau, deren Blüte

mit einem jähen Schlag er brach,

die ihn geliebt tief im Gemüte,

der jubelnd er das Herz zerstach!

Ich fleh für ihn, ich flehe für sein Leben;

reuvoll zur Busse lenke er den Schritt!

Der Mut des Glaubens sei ihm neu gegeben,

dass auch für ihn einst der Erlöser litt!

TANNHÄUSER

Weh! Weh mir Unglücksel'gem!

DER LANDGRAF UND DIE SÄNGER

Ein Engel stieg aus lichtigem Äther,

zu künden Gottes heil'gen Rat!

Blick hin, du schändlicher Verräter!

Werd inne deiner Missetat!

Du gabst ihr Tod, sie bittet für dein Leben!

Wer bliebe rauh, hört er des Engels Flehn?

Darf ich auch nicht dem Schuldigen vergeben,

dell'angelo?
Se anche non m'è dato di perdonare al colpevole,
non posso già contrastare la parola celeste!

CORO DEI CAVALIERI

Guarda! Guarda, obbrobrioso traditore!
Guarda a lei!
Tu le hai dato morte, e lei prega per la tua vita!
Chi non s'intenerirebbe, udendo la preghiera dell'angelo?
Se anche non m'è dato di perdonare al colpevole,
non m'è lecito già contrastare la parola dell'angelo!

TANNHÄUSER

Per condurre il peccatore a salute
la divina messaggera a me s'avvicinò;
però, ahimè! a toccarla teneramente,
alzai a lei il mio sguardo infame!
O tu, alta su questa bassa terra,
che m'inviassti l'angelo della mia salute,
abbi pietà di me, che, ahimè, così immerso nei peccati,
ignominiosamente ho sconosciuto la mediatrice celeste!
Abbi pietà di me! Abbi pietà di me!
Ahimè! Abbi pietà di me!

ELISABETTA

Io prego per lui, io prego per la sua vita!
La forza di credere a lui nuovamente sia data,
che anche per lui un giorno soffrì il Redentore!

(Il Langravio s'avvanza solennemente verso il mezzo)

LANGRAVIO

In orribile misfatto fu compiuto:
con ipocrita maschera s'insinuò
a noi il maledetto figlio del peccato!
Noi ti scacciamo, con noi non t'è lecito restare!
Macchiato d'onta è il nostro focolare per te;
e minaccioso guarda il cielo stesso su questo tetto,
che da troppo lungo tempo ti protegge.
Pure, a salvarti dalla dannazione eterna,
a te sia aperta una strada: cacciandoti da me,
io te l'insegno: usala alla tua salute!
Dalle mie terre si sono raccolti pellegrini maturi a penitenza,
forti di numero; i vecchi già son partiti in precedenza,

dem Himmelswort kann nicht ich widerstehn!

CHOR DER RITTER

Blick hin! Blick hin, du schändlicher Verräter!
Blick hin auf sie!
Du gabst ihr Tod, sie bittet für dein Leben!
Wer bliebe rauh, hört er des Engels Flehn?
Darf ich auch nie dem Schuldigen vergeben,
dem Engelswort darf nicht ich widerstehn!

TANNHÄUSER

Zum Heil den Sündigen zu führen,
die Gottgesandte nahte mir;
doch ach! sie frevelnd zu berühren,
hob ich den Lästerblick zu ihr!
O du, hoch über diesen Erdengründen,
die mir den Engel meines Heils gesandt!
Erbarm dich mein, der, ach! so tief in Sünden,
schmachvoll des Himmels Mittlerin verkannt!
Erbarm dich mein! Erbarm dich mein!
Ach, erbarm dich mein!

ELISABETH

Ich fleh' für ihn, ich flehe für sein Leben!
Der Mut des Glaubens sei ihm neu gegeben,
dass auch für ihn einst der Erlöser litt!

LANDGRAF

Ein furchtbares Verbrechen ward begangen;
es stahl mit heuchlerischer Larve sich
zu uns der Sünde fluchbeladner Sohn!
Wir stossen dich von uns, bei uns darfst du nicht weilen!
Schmachbefleckt ist unser Herd durch dich,
und dräuend blickt der Himmel selbst
auf dieses Dach, das dich zu lang schon birgt!
Zur Rettung doch vor ewigem Verderben
steht offen dir ein Weg: von mir dich stossend,
zeig ich ihn dir: nütz ihn zu deinem Heil!
Versammelt sind aus meinen Landen
bussfert'ge Pilger, stark an Zahl;
die ältren schon voran sich wandten,

i giovani ancora sostan nella valle.
Solo per piccol fallo,
il loro cuore a lor non lascia pace;
a quietare il pio desiderio di penitenza,
se ne vanno a Roma alla festa del perdono.

IL LANGRAVIO, I CANTORI, CORO DEI CAVALIERI

Con loro dovrai pellegrinare
alla città della misericordia,
e prostrarti colà nella polvere,
ed espiare il tuo peccato.
Ai piedi di colui prostérnati,
che il giudizio di Dio esprime!
Ma non tornar mai più,
se non ottieni la sua benedizione!
Se la nostra vendetta dovè cedere,
perché la spezzò un angelo,
questa spada ti raggiungerà,
se durerai nell'onta e nel peccato!

ELISABETTA

Lascialo a te pellegrinare,
o Dio della grazia e del perdono!
A lui caduto tanto nel profondo,
perdona la colpa dei peccati!
Per lui soltanto io voglio pregare,
la mia vita sia una preghiera!
Fa' ch'egli veda il tuo splendore,
prima che si perda nella notte!
Con tremore di gioia,
io ti consacro una vittima:
prendi, oh! prendi la mia vita!
Io non la chiamo più mia!

TANNHÄUSER

Come troverò io la grazia?
Come espierò il peccato?
La mia salvezza ho visto sparire,
e la grazia del cielo mi fuggè!
Pure io voglio in penitenza pellegrinare,
e dilaniare il mio petto,
e prostrarmi nella polvere:
sia la condizione il mio diletto!
Oh! pur che sia riconciliato
l'angelo del mio martirio;
quell'angelo, che spavaldamente sprezzato,
pure s'è offerto vittima per me!

die jüngern rasten noch im Tal.
Nur um geringer Sünde willen
ihr Herz nicht Ruhe ihnen lässt;
der Busse frommen Drang zu stillen,
ziehn sie nach Rom zum Gnadenfest.

DER LANDGRAF, DIE SÄNGER, CHOR DER RITTER

Mit ihnen sollst du wallen
zur Stadt der Gnadenhuld,
im Staub dort niederfallen
und büssen deine Schuld;
vor ihm stürz dich darnieder,
der Gottes Urteil spricht!
Doch kehre niemals wieder,
ward dir sein Segen nicht!
Musst unsre Rache weichen,
weil sie ein Engel brach,
dies Schwert wird dich erreichen,
harrst du in Sünd' und Schmach!

ELISABETH

Lass' hin zu dir ihn wallen,
du Gott der Gnad' und Huld!
Ihm, der so tief gefallen,
vergib der Sünden Schuld!
Für ihn nur will ich flehen,
mein Leben sei Gebet!
Lass ihn dein Leuchten sehen,
eh' er in Nacht vergeht!
Mit freudigem Erbeben
lass' dir ein Opfer weihn;
nimm hin, o! nimm mein Leben!
Ich nenn es nicht mehr mein!

TANNHÄUSER

Wie soll ich Gnade finden?
Wie büssen meine Schuld?
Mein Heil sah ich entschwinden,
mich flieht des Himmels Huld!
Doch will ich büssend wallen,
zerschlagen meine Brust,
im Staube niederfallen;
Zerknirschung sei mir Lust!
O, dass nur er versöhnet,
der Engel meiner Not,
der sich, so frech verhöhnet,
zum Opfer doch mir bot!

CORO DEI GIOVANI PELLEGRINI

CHOR DER JÜNGEREN PILGER

(nel fondo, dal basso, come se risonasse su dalla valle)

All'alta festa della grazia e del perdono,
in umiltà espierò il mio peccato.
Benedetto chi terrà alla sua fede!
Egli sarà redento per la penitenza e il pentimento.

Am hohen Fest der Gnad' und Huld,
in Demut sühn ich meine Schuld.
Gesegnet, wer im Glauben treu!
Er wird erlöst durch Büss' und Reu'.

(Tutti involontariamente hanno moderato i loro gesti; Elisabetta, come per proteggere ancora una volta Tannhäuser, si era opposta ai nuovamente incalzanti. Ella ora richiama al canto pieno di promessa dei giovani pellegrini. - Tannhäuser trattiene improvvisamente i gesti della più commossa contrizione, e presta ascolto al canto)

TANNHÄUSER

TANNHÄUSER

(Balenandogli un improvviso raggio di speranza, si precipita con violenza convulsa ai piedi di Elisabetta, bacia con impetuoso ardore l'estremo lembo della sua veste, e barcollando dalla smisurata commozione, rompe nel grido:)

A Roma!

Nach Rom!

(via in fretta)

TUTTI

ALLE

(gli gridano dietro:)

A Roma!

Nach Rom!

(Cala la tela)

ATTO TERZO

INTRODUZIONE

PELLEGRINAGGIO DI TANNHÄUSER

(Si alza il sipario. Valle davanti alla Wartburg; a sinistra il Hörselberg, come alla fine del primo atto, ma con colori autunnali. Il giorno si avvicina alla sera. Sulla piccola sporgenza montana a destra, è distesa Elisabetta, che prega davanti all'immagine della Madonna. Wolfram scende a sinistra dall'altura boscosa. A mezza costa, vedendo Elisabetta, si ferma)

Scena I°

WOLFRAM

Bene io sapevo di trovarla qui pregante,
come così spesso la incontro, quando solitario
dalla selvosa altura giù per la valle mi svio!
La morte, ch'egli a lei già dette, portando in
cuore...
a terra distesa in cocente dolore,
prega per la salute di lui giorno e notte...
o eterna potenza dell'amor celeste!
Ella attende i pellegrini, in ritorno da Roma;
già cadono le foglie, imminente è il ritorno!
Tornerà anche lui insieme coi perdonati?
Questo è il suo domandare, questo il suo pre-
gare...
o Santi, fate che lo vediamo esaudito!
Che se la ferita non dovesse guarire...
Oh! che almeno le sia concesso un balsamo!

(Nel momento in cui sta per scendere a valle, ode il canto dei pellegrini e si ferma)

CORO DEI VECCHI PELLEGRINI

(da grande distanza lentamente s'avvicina alla scena)

Consolato, o mia patria, io ti posso guardare,
e lieto salutare i tuoi dolci campi;
ora io depongo il mio bordone,
perché fedele a Dio ho pellegrinato!

ELISABETTA

(si alza, tendendo l'orecchio al canto)

Questo è il loro canto! Sono loro! Tornano in
patria!
O Santi, insegnatemi oggi la mia missione,
perché degnamente io la compia!

WOLFRAM

Sono i pellegrini... è la religiosa melodia,
che annuncia la salute della grazia ricevuta!
O cielo, rafforza ora il suo cuore,
per il momento decisivo della sua vita!

WOLFRAM

Wohl wüsst ich hier sie im Gebet zu finden,
wie ich so oft sie treffe, wenn ich einsam
aus wald'ger Höh mich in das Tal verirre!
Den Tod, den er ihr gab, im Herzen, -
dahingestreck't in brünst'gen Schmerzen,
fleht für sein Heil sie Tag und Nacht: -
o heil'ger Liebe ew'ge Macht!
Von Rom zurück erwartet sie die Pilger,
schon fällt das Laub, die Heimkehr steht bevor!
Kehrt er mit den Begnadigten zurück?
Dies ist ihr Fragen, dies ihr Flehen, -
ihr Heil'gen, lasst erfüllt es sehen!
Bleibt auch die Wunde ungeheilt, -
o, würd' ihr Lindrung nur erteilt!

CHOR DER ÄLTEREN PILGER

Beglückt darf nun dich, o Heimat, ich schauen
und grüssen froh deine lieblichen Auen;
nun lass ich ruhn den Wanderstab,
weil Gott getreu ich gepilgert hab!

ELISABETH

Dies ist ihr Sang! Sie sind's! Sie kehren heim!
Ihr Heil'gen, zeigt mir jetzt mein Amt,
dass ich mit Würde es erfülle!

WOLFRAM

Die Pilger sind's, - es ist die fromme Weise,
die der empfangnen Gnade Heil verkündet!
O Himmel, stärke jetzt ihr Herz
für die Entscheidung ihres Lebens!

CORO DEI VECCHI PELLEGRINI

(avvicinandosi a poco a poco alla scena)

Con espiazione e pentimento io ho placato
il Signore, a cui serve il mio cuore,
e che di benedizione coronerà il mio pentire;
il Signore, a cui si leva la mia canzone!

(A questo punto i pellegrini entrano sul proscenio da mano destra)

La salute della grazia fu concessa al penitente:
egli entrerà un giorno nella pace dei beati!

(Durante l'azione che segue, essi passano lentamente, presso la sporgenza montana, lungo la valle, dirigendosi verso il fondo)

Dell'inferno e della morte non ha più timore;
e perciò io loderò Dio per tutta la mia vita!

(I pellegrini si sono già rivolti verso il fondo, allontanandosi lentamente)

Alleluja! Alleluja! In Eterno!

ELISABETTA

(che dal suo luogo elevato, ha cercato Tannhäuser, con grande agitazione tra i pellegrini che passano, in atto doloroso ma tranquillo)

Non torna!

I PELLEGRINI

(si allontanano sempre più durante l'azione che segue, e spariscono infine verso destra, per l'apertura della valle)

Consolato, o mia patria, io ti posso guardare,
e lieto salutare i tuoi dolci campi;
ora io depongo il mio bordone!

(Il canto muore lentamente; il sole tramonta)

ELISABETTA

(con grande solennità, cadendo in ginocchio)

Onnipotente Vergine, ascolta la mia preghiera!
Io ti supplico, o Venerata!
Lasciami nella polvere al tuo cospetto morire,
oh! prendimi da questa terra!
Fa' che pura e simile agli angeli
entri nel tuo regno beato!
Se mai, preso in sogno profano,
il mio cuore s'è distolto da te...
se mai un desiderio peccaminoso
una profana brama è germogliata in me:...
ecco che io combatto tra mille dolori,
per ucciderla nel mio cuore!
Ma se non ho potuto scontare ogni peccato,
oh! prenditi benignamente cura di me,

CHOR DER ÄLTEREN PILGER

Durch Sühn' und Buss' hab' ich versöhnt
den Herren, dem mein Herze fröhnt,
der meine Reu' mit Segen krönt,
den Herren, dem mein Lied ertönt!

Der Gnade Heil ist dem Büsser beschieden,
er geht einst ein in der Seligen Frieden;

Vor Höll' und Tod ist ihm nicht bang;
drum preis ich Gott mein Lebenlang!

Hallelujah! Hallelujah! In Ewigkeit!

ELISABETH

Er kehret nicht zurück!

DIE PILGER

Beglückt darf nun dich, o Heimat, ich schauen,
und grüssen froh deine lieblichen Auen!
Nun lass ich ruhn den Wanderstab!

ELISABETH

Allmächt'ge Jungfrau, hör mein Flehen!
Zu dir, Gepriesne, rufe ich!
Lass mich im Staub vor dir vergehen,
o, nimm von dieser Erde mich!
Mach, dass ich rein und engelgleich
eingehe in dein selig Reich!
Wenn je, in tör'gem Wahn befangen,
mein Herz sich abgewandt von dir, -
wenn je ein sündiges Verlangen,
ein weltlich Sehnen keimt' in mir: -
so rang ich unter tausend Schmerzen,
dass ich es töt' in meinem Herzen!
Doch, konnt ich jeden Fehl nicht büßen,
so nimm dich gnädig meiner an,

così che con umile saluto,
quale degna ancella ti possa accostare,
affinché il beneficio più prezioso della tua
grazia
io solo impetri alla colpa di lui!

dass ich mit demutvollem Grüssen
als würd'ge Magd dir nahen kann,
um deiner Gnaden reichste Huld
nur anzuflehn für seine Schuld!

(Ella rimane un certo tempo come in estasi devota; quindi, nel momento in cui lentamente s'alza, scorge Wolfram, che le si avvicina per parlarle)

(Ella, con un gesto, lo prega di non parlarle)

WOLFRAM

Elisabetta, non potrei accompagnarti?

WOLFRAM

Elisabeth, dürft ich dich nicht geleiten?

(Elisabetta ancora una volta si esprime con gesti: ringrazia di gran cuore lui e il suo fedele amore; ma la sua strada la porta al cielo, dove avrà da compiere un'altra missione; perciò deve lasciarla partire senza accompagnarla, e neppure deve seguirla)

(Ella sale la mezza costa, e scompare a poco a poco sul sentiero, che su quella conduce verso la Wartburg, dopo che la sua figura è stata vista ancora lungamente, in lontananza)

(Wolfram, che ha seguito ancora lungamente Elisabetta con lo sguardo, si pone a sedere ai piedi della pendice sinistra della valle, e comincia a suonare sull'arpa)

Scena II°

WOLFRAM

Come presagio di morte il crepuscolo ombra la
campagna,
e copre la valle d'un nereggiante velo;
l'anima che aspira a quelle altezze,
trema del proprio volo attraverso la notte e l'or-
rore!
Ma tu appari, o dolcissima tra le stelle,
e invii di lontano la tua mite luce;
il tuo dolce raggio fende il crepuscolo della
notte,
e amica tu insegni la via ad uscire dalla valle
O tu, mia dolce stella del vespero,
ben io sempre e di buon grado t'ho salutata;
da quel cuore che non l'ha tradita mai,
portale un saluto, quando ella ti passerà
vicina...
quando ella s'involerà alla valle terrestre,
per diventare un angelo lassù!

WOLFRAM

Wie Todesahnung, Dämm' rung deckt die
Lande,
umhüllt das Tal mit schwärzlichem Gewande;
der Seele, die nach jenen Höh'n verlangt,
vor ihrem Flug durch Nacht und Grausen bangt!
Da scheinst du, o lieblichster der Sterne,
dein sanftes Licht entsendest du der Ferne,
die nächt'ge Däm m rung teilt dein lieber Strahl,
und freundlich zeigst du den Weg aus dem Tal.
O du, mein holder Abendstern,
wohl grüsst' ich immer dich so gern;
vom Herzen, das sie nie verriet,
grüsse sie, wenn sie vorbei dir zieht, -
wenn sie entschwebt dem Tal der Erden,
ein sel'ger Engel dort zu werden!

(Egli rimane con lo sguardo rivolto al cielo, continuando a suonare l'arpa)

Scena III°

(È venuta notte fonda. Tannhäuser entra; porta un lacero costume di pellegrino. Il suo viso è pallido e sconvolto; barcolla d'un passo stanco, appoggiato al suo bastone)

TANNHÄUSER

(con voce fioca)

Ho udito un tocco d'arpa... com'era triste!...
Certo non veniva da lei!

WOLFRAM

Chi sei tu pellegrino,
che t'aggiri così solo?

TANNHÄUSER

Chi io sono?...
Ma io ti conosco bene!... Tu sei Wolfram,

(ironicamente)

l'abile cantore!

WOLFRAM

(trasalendo con violenza)

Enrico! Tu!
Che ti porta qui in questi luoghi? Parla!
Osi tu ancora, non discolpato, il piede
portare in questo paese?

TANNHÄUSER

Non temere, mio buon cantore!
Io non cerco te, né alcuno della tua brigata.

(con sinistra concupiscenza)

Ma io cerco alcuno, che m'insegni per avventura
la strada,
la strada, che una volta con così prodigiosa
agevolezza trovai...

WOLFRAM

E quale strada?

TANNHÄUSER

La strada della montagna di Venere!

WOLFRAM

Sciagurato! Non sconsacrare il mio orecchio!
Hai brama d'andarvi?

TANNHÄUSER

Ich hörte Harfenschlag, - wie klang er traurig! -
Der kam wohl nicht von ihr.

WOLFRAM

Wer bist du, Pilger,
der du so einsam wanderst?

TANNHÄUSER

Wer ich bin? -
Kenn ich doch dich recht gut! - Wolfram bist
du,

der wohlgeübte Sänger!

WOLFRAM

Heinrich! Du!
Was bringt dich her in diese Nähe? Sprich!
Wagst du es, unentsündigt noch den Fuss
nach dieser Gegend herzulenken?

TANNHÄUSER

Sei ausser Sorg', mein guter Sänger!
Nicht such ich dich, noch deiner Sippschaft
Einen.

Doch such ich wen, der mir den Weg wohl
zeige,
den Weg, den einst so wunderleicht ich fand -

WOLFRAM

Und welchen Weg?

TANNHÄUSER

Den Weg zum Venusberg!

WOLFRAM

Entsetzlicher! Entweihe nicht mein Ohr!
Treibt es dich dahin?

TANNHÄUSER

(sommesso)

La conosci punto la strada?

WOLFRAM

Insensato! Orrore mi prende, quando io t'odo!
Dove sei stato? Non sei dunque andato a
Roma?

TANNHÄUSER

(furente)

Non mi parlare di Roma!

WOLFRAM

Non partecipasti alla santa festa?

TANNHÄUSER

Non me ne parlare!

WOLFRAM

Dunque non ci fosti? Parla!
Te ne scongiuro!

TANNHÄUSER

(come risovvenendosi, con collera dolorosa)

Bene sono stato a Roma anch'io!

WOLFRAM

Parla, dunque! Raccontami! Infelice!
Mi prende di te una profonda compassione

(Tannhäuser guarda a lungo Wolfram con commossa meraviglia)

TANNHÄUSER

(lentamente)

Che dici, Wolfram? Non sei tu, dunque, mio
nemico?

WOLFRAM

Mai ti sono stato nemico, finché t'ho ritenuto
pio.
Ma dimmi: hai pellegrinato a Roma?

TANNHÄUSER

Ebbene!
Ascolta! Tu, Wolfram, tu devi tutto sapere!

(Si siede esausto ai piedi della sporgenza del monte. Wolfram sta egualmente per sedersi al suo fianco)

TANNHÄUSER

Kennst du wohl den Weg?

WOLFRAM

Wahnsinn'ger! Grausen fasst mich, hör ich
dich!
Wo warst du? Zogst du denn nicht nach Rom?

TANNHÄUSER

Schweig mir von Rom!

WOLFRAM

Warst nicht beim heil'gen Feste?

TANNHÄUSER

Schweig mir von ihm!

WOLFRAM

So warst du nicht? Sag, ich
beschwöre dich!

TANNHÄUSER

Wohl war auch ich in Rom!

WOLFRAM

So sprich! Erzähle mir, Unglücklicher!
Mich fasst ein tiefes Mitleid für dich an!

TANNHÄUSER

Wie sagst du, Wolfram? Bist du denn nicht
mein Feind?

WOLFRAM

Nie war ich es, so lang ich fromm dich währte.
Doch sag, du pilgerst nach Rom?

TANNHÄUSER

Nun denn,
hör an! Du, Wolfram, du sollst es erfahren.

Indietro da me! Il luogo ov'io mi riposo è maledetto!

Zurück von mir! Die Stätte, wo ich raste, ist verflucht!

(Wolfram rimane in piedi a breve distanza da Tannhäuser)

Ascolta, Wolfram, ascolta!
 Ardore nel petto, come nessun penitente ancora
 l'ha mai sentito; cercai la strada per Roma.
 Un angelo aveva, ahimè, l'orgoglio del peccato
 sradicato all'orgoglioso;
 per lui io volevo in umiltà espiare,
 e la salute impetrare, a me negata:
 per raddolcire a lui quelle lacrime,
 che per me peccatore un giorno aveva versato!...
 Come il più angustiato tra i pellegrini, accanto a me,
 faceva il suo cammino, parve a me ancora troppo lieve:...
 se il suo piede batteva il molle suolo dei prati,
 io cercai e spine e pietre alla mia nuda pianta;
 s'egli lasciò che la bocca si rinfrescasse alla fonte,
 io m'imbevvi dell'ardente fiamma del sole;
 se piamente egli pregava al cielo,
 io versavo il mio sangue a gloria dell'Altissimo;
 quand'egli, stanco, riposava nell'ospizio,
 le membra io coricavo tra la neve e il ghiaccio.
 Ad occhi chiusi, per non veder la loro meraviglia,
 cieco io traversai i bei campi d'Italia!...
 E questo io feci, perché in contrizione volevo espiare
 e raddolcire le lacrime del mio angelo!
 Così a Roma io giunsi, al santo luogo;
 e pregando mi prostrai sulla soglia del Santuario.
 Rompeva il giorno: ed ecco suonare le campane,
 e di canti celesti il piano risuonare:
 allora ruppe il giubilo in ardente tripudio,
 perché essi promettevano salute e grazia alle genti!
 Ed io lo vidi, Colui, onde Dio si manifesta;
 davanti a lui tutto il popolo si prosternò nella polvere.
 A mille egli impartì la grazia; purificati comandò che i mille lieti s'alzassero!...
 Allora m'avvicinai anch'io... il capo chino a terra;
 e m'accusai con gesti di dolore del pravo delitto, che i miei sensi avevano provato,

Hör an, Wolfram, hör an!
 Inbrunst im Herzen, wie kein Büsser noch sie je gefühlt, sucht ich den Weg nach Rom.
 Ein Engel hatte, ach! der Sünde Stolz dem Übermütigen entwunden;
 für ihn wollt'ich in Demut büssen, das Heil erflehn, das mir verneint,
 um ihm die Träne zu versüssen, die er mir Sünder einst geweint! -
 Wie neben mir der schwerstbedrückte Pilger die Strasse wallt', erschien mir allzuleicht: -
 betrat sein Fuss den weichen Grund der Wiesen,
 der nackten Sohle sucht ich Dorn und Stein;
 liess Labung er am Quell den Mund geniessen, sog ich der Sonne heisses Glühen ein;
 wenn fromm zu Himmel er Gebete schickte, vergoss mein Blut ich zu des Höchsten Preis;
 als im Hospiz der Müde sich erquickte, die Glieder bettet' ich in Schnee und Eis;
 verschlossnen Augs, ihr Wunder nicht zu schauen,
 durchzog ich blind Italiens holde Auen! -
 Ich tat's, denn in Zerknirschung wollt ich büssen,
 um meines Engels Tränen zu versüssen!
 Nach Rom gelangt ich so zur heil'gen Stelle, lag betend auf des Heiligtumes Schwelle.
 Der Tag brach an; da läuteten die Glocken, hernieder tönnten himmlische Gesänge;
 da jauchzt' es auf in brünstigem Frohlocken, denn Gnad' und Heil verhiessen sie der Menge!
 Da sah ich ihn, durch den sich Gott verkündigt, vor ihm all Volk im Staub sich niederliess.
 Und Tausenden er Gnade gab, entsündigt er Tausende sich froh erheben hiess. -
 Da naht auch ich, - das Haupt gebeugt zur Erde,
 klagt ich mich an, mit jammernder Gebärde, der bösen Lust, die meine Sinn' empfanden,
 des Sehns, das kein Büssen noch gekühlt; und um Erlösung aus den heissen Banden rief ich ihn an, von wildem Schmerz durchwühlt.
 Und er, den so ich bat, hub an:
 "Hast du so böse Lust geteilt, dich an der Hölle Glut entflammt,
 hast du im Venusberg geweilt so bist nun ewig du verdammt!"

della brama che nessuna penitenza ancora aveva calmata;
e perché mi sciogliesse da quei legami ardenti, io l'implorai, sconvolto da dolor selvaggio. E colui, ch'io così pregavo, cominciò:
"Se tu hai partecipato a così pravo delitto, se ti sei acceso alla fiamma dell'inferno, se nella montagna di Venere hai dimorato, sei ormai in eterno dannato!
Come questo pastorale nella mia mano, non più si ornerà di fresco verde, dall'incendio ardente dell'inferno, non potrà mai per te fiorire redenzione!"
Annientato io caddi allora cupamente al suolo, e mi sparvero i sensi. Quand'io rinvenni sulla deserta piazza accampava la notte; suonavan di lontano lieti canti di grazia! Allora il dolce canto mi fece schifo!
Da quel suono bugiardo di promessa, che gelido come il ghiaccio mi trapassava il cuore, l'orrore via mi trasse con selvaggio passo!
E mi spinse là dove delitto e voluttà tanta godei, al di lei caldo petto!

(con orribile esaltazione)

A te, madonna Venere, ritorno,
nella dolce notte della tua malìa;
io scendo alla tua corte,
dove ormai il tuo incanto per sempre mi riderà!

WOLFRAM

Fermati! Fermati! Sciagurato!

TANNHÄUSER

Ah! non fare ch'io cerchi invano!
Così facilmente ti trovai pure un giorno!

WOLFRAM

Fermati! Sciagurato!

TANNHÄUSER

Tu senti, che gli uomini mi maledicono,
dunque, mia dolce dea, conducimi!

(Notte oscura; lievi nebbie velano, a poco a poco, la scena)

WOLFRAM

(preso da violento orrore)

Insensato! Chi invochi?

Wie dieser Stab in meiner Hand
nie mehr sich schmückt mit frischem Grün,
kann aus der Hölle heissen Brand
Erlösung nimmer dir erblühn!"
Da sank ich in Vernichtung dumpf darnieder,
die Sinne schwanden mir. Als ich erwacht',
auf ödem Platze lagerte die Nacht,
von fern her tönten frohe Gnadenlieder:
Da ekelte mich der holde Sang!
Von der Verheissung lügnerischem Klang,
der eiskalt mir durch die Seele schnitt,
trieb Grausen mich hinweg mit wildem Schritt!
Dahin zog's mich, wo ich der Wonn' und Lust
so viel genoss, an ihre warme Brust!

Zu dir, Frau Venus, kehr ich wieder,
in deiner Zauber holde Nacht;
zu deinem Hof steig ich darnieder,
wo nun dein Reiz mir ewig lacht!

WOLFRAM

Halt ein! halt ein! Unsel'ger!

TANNHÄUSER

Ach, lass' mich nicht vergebens suchen!
Wie leicht fand ich doch einstens dich!

WOLFRAM

Halt ein! Unsel'ger!

TANNHÄUSER

Du hörst, dass mir die Menschen fluchen,
nun, süsse Gottin, leite mich!

WOLFRAM

Wahsinniger! Wen rufst du an?

TANNHÄUSER

Ah! non senti le arie carezzevoli?

WOLFRAM

Vieni a me! Tu sei perduto!

TANNHÄUSER

E non respiri dolci vapori?

(Le nebbie cominciano ad ardere in un roseo crepuscolo)

E non odi suoni di gioia?

WOLFRAM

Il petto trema in un selvaggio brivido!

TANNHÄUSER

(sempre più eccitato, via via che la magica visione s'avvicina)

Questa è la folla danzante delle ninfe!
Qui, qui, al piacere e alla voluttà!

(Movimenti confusi di figure, che danzano, si rendono visibili)

WOLFRAM

Guai! Un maligno incanto si schiude!
L'inferno s'avvicina in corsa selvaggia!

TANNHÄUSER

Un fascino penetra nei miei sensi,
se io scorga questa luce crepuscolare!
Questo è il regno incantato della Minne!

(fuori di sé)

Siamo entrati nella montagna di Venere!

(Circonfusa di serena, rosea luce, appare Venere, stesa sul suo giaciglio)

VENERE

Benvenuto, uomo infedele!
T'ha percosso il mondo col suo anatema?
E poiché in nessun luogo hai trovato pietà,
tu cerchi l'amore tra le mie braccia?

TANNHÄUSER

Monna Venere, o ricca di pietà!
A te, a te mi trae la mia brama!

WOLFRAM

Incantesimo d'inferno, vattene, vattene!
Non turbare i sensi dell'uomo puro!

TANNHÄUSER

Ha! Fühlest du nicht milde Lüfte?

WOLFRAM

Zu mir! Es ist um dich getan!

TANNHÄUSER

Und atmest du nicht holde Düfte?

Horst du nicht jubelnde Klänge?

WOLFRAM

In wildem Schauer bebt die Brust!

TANNHÄUSER

Das ist der Nymphen tanzende Menge!
Herbei, herbei zu Wonn und Lust!

WOLFRAM

Weh! Böser Zauber tut sich auf!
Die Hölle naht mit wildem Lauf.

TANNHÄUSER

Entzücken dringt durch meine Sinne,
gewahr ich diesen Dämmerchein!
Dies ist das Zauberreich der Minne,

im Venusberg drangen wir ein!

VENUS

Willkommen, ungetreuer Mann!
Schlug dich die Welt in Acht und Bann?
Und findest nirgend du Erbarmen,
suchst Liebe du in meinen Armen?

TANNHÄUSER

Frau Venus, o Erbarmungsreiche!
Zu dir, zu dir zieht es mich hin!

WOLFRAM

Zauber der Hölle weiche, weiche!
Berücke nicht des Reinen Sinn!

VENERE

Se ancora t'accosterai alla mia soglia,
la tua tracotanza ti sarà perdonata
eterna ti scorra la fonte delle gioie,
e non più te ne dovrai da me fuggire!

TANNHÄUSER

(liberandosi da Wolfram con selvaggia risoluzione)

La salute, la salute dell'anima io ho perduta:
ch'io m'elegga, dunque, le delizie dell'inferno!

WOLFRAM

Onnipotente! Assisti all'uomo pio!

(trattiene nuovamente Tannhäuser)

Enrico! Una parola ti farà libero.
La tua salute!...

VENERE

(con nascente angoscia)

O vieni, vieni, sii dunque mio per sempre!

TANNHÄUSER

(a Wolfram)

Desisti! Lasciami!

WOLFRAM

Ancora deve al peccatore giungere salute!

(Tannhäuser e Wolfram lottano accanitamente)

VENERE

Oh! Vieni!

TANNHÄUSER

Mai, Wolfram! Mai! Là me ne debbo andare!

WOLFRAM

Un angelo in terra ha per te pregato,
presto si librerà su te benedicente:

VENERE

Vieni, oh! vieni! A me! A me!

TANNHÄUSER

Lasciami!

VENUS

Nahst du dich wieder meiner Schwelle,
sei dir dein Übermut verziehn;
ewig fliesse dir der Freuden Quelle,
und nimmer sollst du von mir fliehn!

TANNHÄUSER

Mein Heil, mein Heil hab ich verloren,
nun sei der Hölle Lust erkoren!

WOLFRAM

Allmächt'ger! Steh dem Frommen bei!

Heinrich! Ein Wort, es macht dich frei!
Dein Heil - !

VENUS

O komm! O komm! Auf ewig sei nun mein!

TANNHÄUSER

Lass ab! Lass ab von mir!

WOLFRAM

Noch soll das Heil dir Sünder werden!

VENUS

O komm!

TANNHÄUSER

Nie Wolfram! Nie! Ich muss dahin!

WOLFRAM

Ein Engel bat für dich auf Erden,
bald schwebt er segnend über dir;

VENUS

Komm, o komm! Zu mir! Zu mir!

TANNHÄUSER

Lass mich!

WOLFRAM
Elisabetta!

WOLFRAM
Elisabeth!

TANNHÄUSER

TANNHÄUSER

(che si è in quel momento liberato dalla stretta, rimane improvvisamente come radicato al suolo)

Elisabetta!

Elisabeth!

(Le nebbie si addensano a poco per volta; un vivo chiarore di fiaccole comincia quindi a romperle)

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF,
REINMAR, CORO DEGLI UOMINI**

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF,
REINMAR, MÄNNERCHOR**

(dietro la scena)

Salute all'anima, che ora è fuggita
dal corpo della martire santa!

Der Seele Heil, die nun entflohn
dem Leib der frommen Dulderin!

WOLFRAM

WOLFRAM

(con sublime commozione)

Il tuo angelo prega per te presso il trono di
Dio: ...
egli è esaudito: Enrico, tu sei redento!

Dein Engel fleht für dich an Gottes Thron,
er wird erhört: - Heinrich, du bist erlöst!

VENERE

VENUS

(già invisibile)

Guai! Perduto per me!

Weh! mir verloren!

(Ella sprofonda. Le nebbie scompaiono del tutto. Primi albori. Dalla Wartburg s'avanza un corteo funebre con fiaccole, verso il fondo della valle)

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF,
REINMAR, CORO DEGLI UOMINI**

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, BITEROLF,
REINMAR, MÄNNERCHOR**

A lei fu dato il beato premio degli angeli,
l'alta gloria delle letizie celesti!

Ihr ward der Engel sel'ger Lohn,
himmlischer Freuden Hochgewinn!

WOLFRAM

WOLFRAM

(tenendo Tannhäuser dolcemente abbracciato)

Odi tu il canto?

Und hörst du den Gesang?

TANNHÄUSER

TANNHÄUSER

(sentendosi morire)

Io l'odo!

Ich höre!

(A questo punto, entra in scena il corteo, a fondo valle, con a capo i vecchi pellegrini. I Cantori vicinissimo alla bara aperta, entro la quale la salma di Elisabetta viene da loro portata; il Langravio, Cavalieri e Gentiluomini seguono la bara)

CORO DEGLI UOMINI

MÄNNERCHOR

Santa è la vergine, che ora congiunta
all'angelica schiera, sta avanti all'Eterno!

Heilig die Reine, die nun vereint
göttlicher Schar vor dem Ewigen steht!

(Qui Wolfram fa un gesto, il quale induce i Cantori, come riconoscono Tannhäuser, a deporre la bara)

Beato il peccatore, per cui ella ha pianto,
a cui ella ha impetrato la salute celeste!

Selig der Sünder, dem sie geweint,
dem sie des Himmels Heil erlehrt!

(Tannhäuser è stato accompagnato da Wolfram alla bara; curvo sul cadavere di Elisabetta, egli s'abbatte lentamente al suolo)

TANNHÄUSER

Santa Elisabetta, prega per me!

TANNHÄUSER

Heilige Elisabeth, bitte für mich!

(Muore. - Tutti abbassano a terra le fiaccole e così le spengono. L'aurora rischiarata completamente la scena)

CORO DEI GIOVANI PELLEGRINI

CHOR DER JÜNGERE PILGER

(sfilando sulla sporgenza anteriore del monte, e portando nel loro mezzo un pastorale rinverdito di fresche foglie)

Salute! Salute! Viva il miracolo della grazia!
Redenzione fu concessa al mondo!
Nella sacra ora notturna, si fece
il Signore con un miracolo manifesto:
l'arido pastorale nella mano del Pontefice
Egli ha ornato di fresca foglia!
Così al peccatore nelle fiamme dell'inferno
deve la redenzione nuovamente fiorire!
Andatelo gridando per tutti i paesi a colui,
che trovò grazia per questo miracolo!
Alto su tutto il mondo sta il Signore,
e la sua pietà non è punto uno scherno!

Heil! Heil! Der Gnade Wunder Heil!
Erlösung ward der Welt zuteil.
Es tat in nächtlich heil'ger Stund'
der Herr sich durch ein Wunder kund:
den dürren Stab in Priesters Hand
hat er geschmückt mit frischem Grün:
dem Sünder in der Hölle Brand
soll so Erlösung neu erblühn!
Ruft ihm es zu durch alle Land',
der durch dies Wunder Gnade fand!
Hoch über aller Welt ist Gott,
und sein Erbarmen ist kein Spott!

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, WOLFRAM,
BITEROLF, REINNAR, IL LANGRAVIO, I CAVALIERI
E I VECCHI PELLEGRINI**

(tutti con la più alta commozione)

La salute della grazia fu concessa al penitente:
ora egli entra nella pace dei beati!

**WALTHER, HEINRICH DER SCHREIBER, WOLFRAM,
BITEROLF, REINNAR, DER LANDGRAF, DIE RITTER
UND DIE ÄLTEREN PILGER**

Der Gnade Heil ward dem Büsser beschieden,
nun geht er ein in der Seligen Frieden!

I GIOVANI PELLEGRINI

Alleluja! Alleluja! Alleluja!

DIE JÜNGERE PILGER

Hallelujah! Hallelujah! Hallelujah!

(Cala la tela)

FINE DELL'OPERA